

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

8^a SEDUTA

SABATO 29 DICEMBRE 2012

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3
Disegni di legge	
«Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti di cui alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9» (56-Stralcio/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	7, 8, 31, 32, 33, 39, 41
FERRANDELLI (PD), <i>relatore</i>	8, 26
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	8
D'AGOSTINO (Misto)	9
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	10, 34
LACCOTO (PD)	12
SCOMA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14
FORMICA (Lista Musumeci)	15, 32
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	16
DIPASQUALE (Territorio)	17
PANEPINTO (PD)	18
GRASSO (Grande Sud)	19
TURANO (Unione di Centro - UDC)	20
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	21
DI GIACINTO (Lista Crocetta)	23
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	24
MUSUMECI (Lista Musumeci) (*)	25
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle), <i>Presidente della Commissione</i>	27
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	28
VULLO (Territorio)	36
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	36
IOPPOLO (Lista Musumeci)	37
SORBELLO (Unione di Centro - UDC)	38
MARINO, <i>assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità</i>	41
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	40, 41
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di nomina di vice capogruppo)	7
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Mozioni	
(Annunzio)	6
Ordine del giorno	
(Annunzio e votazione)	39
(*) Intervento corretto dall'oratore	
ALLEGATO	
Interrogazioni, mozioni (testi)	43, 66

La seduta è aperta alle ore 15.18

LANTIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Coltraro, Fazio, Forzese, Savona, Tamajo per oggi; Federico per i giorni 29 e 30 dicembre 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 16 - Salvaguardia dei livelli occupazionali della GETEK ICT contact center INPS/INAIL di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 22 - Verifica dell'applicazione della legge regionale n. 5 del 2011 in materia di contrasto alla criminalità organizzata.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Caputo Salvino

N. 40 - Chiarimenti circa l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Ferrandelli Fabrizio; Maggio Maria Leonarda

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

LANTIERI, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 17 - Provvedimenti urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese del comparto agricolo e della pesca.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Caputo Salvino

N. 26 - Attuazione del contratto di programma regionale con l'ITALTEL di Carini (PA) ed iniziative per il mantenimento dei relativi livelli occupazionali.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Caputo Salvino

N. 27 - Chiarimenti sui fondi paritetici per la formazione professionale nelle piccole e medie imprese.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 28 - Costituzione del fondo etico regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, segretario: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 18 - Pagamento delle retribuzioni ai dipendenti degli sportelli multifunzionali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 19 - Notizie sul futuro dell'ospedale A. Ajello e sull'attivazione dei servizi in dotazione dell'area di emergenza in via Livorno a Mazara del Vallo (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Palmeri Valentina; Troisi Sergio

N. 20 - Pagamento delle retribuzioni ai dipendenti della ditta Autolinee Giordano.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 21 - Ripristino del servizio di elisoccorso di Pantelleria.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Caputo Salvino

N. 23 - Revoca del decreto del 9 agosto 2012 in materia di accreditamento e contrattualizzazione delle strutture sanitarie di medicina di laboratorio private.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Caputo Salvino

N. 24 - Pagamento degli stipendi ai lavoratori forestali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 25 - Salvaguardia dell'Istituto zootecnico per la Sicilia.

- Presidente Regione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 29 - Finanziamento dell'Avviso 20'.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 30 - Ricostituzione del c.d.a. dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Messina. Iniziative per combattere l'assenteismo e predisporre meccanismi di controllo della gestione dell'Ente.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

N. 31 - Costituzione delle Società per la regolamentazione del Servizio di Gestione Rifiuti. Iniziative per evitare il commissariamento degli enti locali in ritardo nei relativi adempimenti.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Caputo Salvino

N. 32 - Sblocco dei fondi per il commercio.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Caputo Salvino

N. 33 - Misure finalizzate a favorire il settore turistico-alberghiero di Cefalù (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Attività produttive

Caputo Salvino

N. 34 - Iniziative per scongiurare l'esclusione dei 225 Tutors ex PiP dal bacino 'Emergenza Palermo'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Caputo Salvino

N. 35 - Provvedimenti urgenti per l'agricoltura siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Assenza Giorgio

N. 36 - Notizie sugli alloggi confiscati alla criminalità ed assegnati alla Questura di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Caputo Salvino

N. 37 - Avvio dei corsi di restauro presso l'Università degli Studi di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Caputo Salvino

N. 38 - Notizie sul finanziamento spettante alla cooperativa Mediterranea Sicula.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Caputo Salvino

N. 39 - Iniziative in favore dei lavoratori CO.CO.CO. del Consorzio ASI di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Caputo Salvino

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 2 “Iniziative per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi (CL)”, degli onorevoli Ferrandelli Fabrizio; Alloro Mario; Maggio Maria Leonarda; Marziano Bruno, presentata il 27 dicembre 2012;

numero 3 “Applicazione dell'art. 6, comma 1, lettera 'h', della legge regionale n. 5 del 2009 relativo al potenziamento e al distacco del P.O. di Augusta da quello di Lentini (SR)”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina, presentata il 27 dicembre 2012;

numero 4 “Istituzione di un fondo a sostegno delle spese di trasferimento e soggiorno sostenute dai cittadini residenti nelle Isole Minori per sottoporsi ai trattamenti di cure per patologie tumorali e/o prestazioni sanitarie non erogate dalle strutture sanitarie esistenti in loco”, degli onorevoli Cimino Michele; Grasso Bernadette Felice; Lantieri Annunziata Luisa; Savona Riccardo; Tamajo Edmondo, presentata il 27 dicembre 2012;

numero 5 “Costituzione ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'ARS, di una commissione parlamentare di studio per l'individuazione di misure volte alla trasparenza ed alla riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali”, degli onorevoli Grasso Bernadette Felice; Cimino Michele; Lantieri Annunziata Luisa; Savona Riccardo; Tamajo Edmondo, presentata il 27 dicembre 2012.

(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di nomina di vice Capogruppo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dipasquale, Presidente del Gruppo parlamentare Territorio, ha comunicato che l'onorevole Anselmo è stata nominata vice Capogruppo.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, era previsto che al I punto vi fosse l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2013. Risulta che gli uffici stanno verificando in questo momento, che, proprio da qualche minuto, siano pervenuti da parte del Governo i documenti finanziari, per cui le Commissioni, che già da ieri sono state allertate, la II nonché le Commissioni di merito - mi riferisco alla V Commissione - non hanno potuto lavorare in mancanza di documenti, a parte la V Commissione che ha esitato nel merito il disegno di legge ma di cui la II Commissione deve prenderne atto, una volta che si sarà riunita, per la relativa copertura finanziaria.

Dovendosi ancora definire anche il disegno di legge numero 58, si passa all'esame del disegno di legge n. 56-Stralcio/A “Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti di cui alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9”, posto al numero 2).

Discussione del disegno di legge numero 56-Stralcio/A «Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti di cui alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9»

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, alla discussione del disegno di legge numero 56-Stralcio/A «Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti di cui alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9».

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che potranno presentarsi emendamenti fino al termine della discussione generale, secondo le modalità stabilite dagli articoli 111, comma 1 bis, e 112 del Regolamento interno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ferrandelli, per svolgere la relazione.

FERRANDELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il presente disegno di legge, all'interno del modello organizzativo delineato dall'attuale testo della legge numero 9 del 2010, s'intende prevedere la possibilità che, all'interno degli ambiti territoriali ottimali già definiti, i comuni, in forma singola o associata, secondo le modalità consentite dal decreto legislativo numero 267/2000, possono procedere all'affidamento, all'organizzazione e alla gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto, sulla base di un piano di intervento che dovrà essere coerente con il piano d'ambito ed approvato dall'Assessorato regionale competente.

Anche in questo caso, saranno, poi, i singoli comuni a procedere alla sottoscrizione del contratto di servizio con l'appaltatore, ad erogare il relativo corrispettivo e ad esercitare il controllo del regolare adempimento dello stesso.

I commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1 del disegno di legge mirano, invece, ad adeguare il testo della legge numero 9 del 2010 alla sopra descritta modifica.

Il comma 6 interviene, invece, nella semplificazione dei regimi autorizzatori in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA), che vengono assegnati univocamente al Dipartimento delle acque e dei rifiuti, ferme restando le competenze che diventano endoprocedimentali nel rilascio di pareri da parte di altri rami dell'Amministrazione regionale, ovvero dell'Assessorato del territorio ed ambiente.

Viene, altresì, prevista la creazione di una stanza di conciliazione presso il Dipartimento regionale per dirimere le controversie fra gli enti locali presenti nell'ambito territoriale ottimale.

Vengono, poi, previste le proroghe delle attuali gestioni, al fine di scongiurare qualsiasi interruzione nell'erogazione del servizio pubblico essenziale ed evitare l'insorgere di qualsivoglia pericolo per la salute dei cittadini e dell'ambiente nel periodo transitorio necessario per l'effettivo avvio del nuovo sistema che, comunque, non potrà oltrepassare la data del 30 settembre 2013 ed un conseguente riallineamento temporale di tutte le scadenze previste dall'articolo 19 della legge 9 del 2010.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo disegno di legge risponda alle esigenze di dovere necessariamente prorogare una scadenza che era prevista nella legge numero 9 del 2010. Credo che abbia affrontato anche altri temi per i quali su alcuni ci troviamo assolutamente d'accordo e per altri sentiamo il bisogno di rappresentare alcune perplessità.

Siamo d'accordo in ordine al comma 6, punti 5 ter e 5 quater, che trattasi dell'unificazione del soggetto competente in ordine al rilascio di autorizzazione integrata ambientale e relativamente al punto successivo, che è una sorta di responsabilità che il Governo della Regione vuole assumere in ordine alla risoluzione dei conflitti fra i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata dei rifiuti.

Gli altri due punti che sono stati affrontati e che sono applicativi di una disposizione legislativa nazionale che, a nostro parere, è stata ampiamente superata dall'articolo 1, comma 23, della legge numero 221 del 2012 rappresenta un'opportunità, secondo questo dettato del disegno di legge, di consentire ai comuni, in forma associata o attraverso una convenzione, di potere ricorrere a forme di

affidamento a soggetti senza per questo ricorrere al cosiddetto organismo intermedio previsto dal Governo.

Credo che questa opportunità che viene consentita dalla normativa regionale, se sarà approvata dall'Assemblea, rappresenti una forzatura rispetto alla legislazione in atto vigente e che il riferimento è un riferimento alla norma pregressa che si intende, di fatto, superata dalla legge che è stata pubblicata il 17 dicembre e che, soprattutto, fa sorgere una preoccupazione, credo legittima, ossia che possano moltiplicarsi le centralità di spesa. Infatti, più ci sono centrali di spesa più ci può essere una sorta di diversità in quella che è l'analisi, il computo metrico, le risorse che sono destinate ad un'attività così importante come quella dei rifiuti che tutti quanti riteniamo essere andata al di là di quelle che potevano essere le legittime aspettative da parte di tutte le amministrazioni comunali.

Non vi è dubbio, infatti, che non vi è un'unità di coefficiente stabilito per quanto riguarda - l'ho già detto in Commissione, Assessore - il cosiddetto conferimento in discarica ed ogni discarica ha un suo prezzo. Non si riesce bene a capire perché il prezzo è diverso e, soprattutto, non si riesce a comprendere come mai il costo del personale in ogni ATO, facendo un dovuto raffronto con il numero degli abitanti, è diverso.

Sono temi importanti e rischiamo, se l'SRR si vanificasse, che l'economia di scala che si era pensato di realizzare attraverso questo tipo di struttura verrebbe messa da parte, dando luogo ad una sorta di improvvisazione che ogni centrale di spesa potrebbe immaginare, fermo restando l'ultimo comma di questo articolo, in cui avete indicato che c'è un controllo comunque della Regione in ordine a tutta la tipologia di carattere generale.

C'è sempre questa preoccupazione che riguarda due aspetti: il primo, la questione di carattere legislativo, è che si rischia, a mio parere, un'impugnativa da parte del Commissario dello Stato; la seconda, la moltiplicazione delle centrali di spesa.

Seconda questione dovuta al rinvio di circa un anno dalla scadenza.

A questo proposito credo si debba far fronte, da parte del Governo, ad un'azione di accompagnamento, di responsabilità, per fare in modo che tutto questo sistema possa essere messo a regime, possa essere messo sotto lo stretto controllo, per quello che attiene ai costi, perché questo ulteriore anno di proroga, a mio parere, porterà ad un incremento dei costi che fino ad oggi ci sono stati e ad un aumento della situazione debitoria.

Signor assessore, le chiedo inoltre se sia possibile avere contezza dell'importo reale di questo debito che riguarda il sistema degli ATO. Abbiamo sentito un balletto di cifre; ultimamente il Presidente della Regione, nella sua relazione, ha indicato una cifra straordinaria, di gran lunga superiore alle aspettative, di un miliardo e 700 milioni di euro; credo sia di gran lunga inferiore. Vorremmo avere contezza, anche per comprendere se la liquidazione sarà una tappa di arrivo reale oppure se questa attività di liquidazione durerà anni e anni con un onere che non si comprende chi dovrà pagare alla fine.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'apprezzare il disegno di legge proposto in Aula dal Governo e nel ritenerlo positivo ai fini della soluzione, speriamo, di un problema annoso che per anni, fra l'altro, ha impegnato quest'Assemblea e le varie Commissioni al fine di definire e chiudere una pagina drammatica, che è stata quella della gestione del servizio dei rifiuti da parte di questi ATO, che poco hanno dato in termine di risultato e molto, invece, hanno contribuito ad aggravare le casse del sistema economico pubblico, e nel ridare, dunque, la responsabilità e la centralità ai comuni affinché le responsabilità ritornino ad essere dirette a livello territoriale, notiamo e sottolineiamo, quindi segnaliamo, in questo caso al Governo e all'assessore Marino, l'esigenza di colmare - non so, assessore, se attraverso un provvedimento amministrativo, me lo auguro - se fosse possibile attraverso un provvedimento amministrativo affinché sia più celere

e più semplice la soluzione del problema che, secondo me, è altrettanto drammatico quanto la soluzione stessa oggi prospettata per il problema complessivo, piuttosto che in via normativa, nel senso che, in questo caso - poi spiegherò perché - *repetita iuvant*, perché signor Presidente e signor assessore, ci troviamo davanti ad una serie di comportamenti che l'Amministrazione regionale negli ultimi anni ha adottato, cioè quello di fronteggiare le emergenze attraverso delle anticipazioni.

Queste anticipazioni sono state in favore degli ATO piuttosto che dei comuni che erano in difficoltà e non riuscivano a fronteggiare la crisi emergenziale del sistema rifiuti.

Si parla di cifre intorno ai 600 milioni di euro che la Regione siciliana, a vario titolo, avrebbe anticipato agli ATO o ai comuni. Quando parlo di ATO, mi riferisco lo stesso ai comuni, in quanto gli ATO sono al cento per cento dei comuni che li costituiscono, quindi, i comuni continuano ad averne la diretta responsabilità.

Bene, per l'ultima parte di questi 600 milioni circa, per i quali siamo stati già ammoniti severamente dalla Corte dei conti (quindi, anche questo va messo a verbale e va rilevato, va sottolineato e non va dimenticato per non essere ammoniti e poi espulsi come potrebbe accadere alla prossima rilevazione) dobbiamo rilevare che gli ultimi 100 milioni circa - come mi riferisce il direttore generale, dottore Lupo, che per questo apprezzamento perché ha trovato una parte di soluzione al problema - abbiamo la certezza che dovranno essere restituiti dai comuni beneficiari attraverso un piano di rientro che è stato fermamente disciplinato.

Purtroppo, per la parte più consistente, quindi circa 500 milioni - non so qual è la cifra esatta, probabilmente, occorrerebbe anche fare una vera e propria rendicontazione precisa di quelle che sono le somme effettivamente anticipate in questi anni - per questa prima parte, sebbene la legge, precisamente la numero 9 del 2010, la finanziaria, abbia in maniera chiara definito paletti, competenze ma, soprattutto, responsabilità da parte degli enti ATO o comuni che fossero che ricevevano queste anticipazioni e, quindi, che dovevano essere restituite, in questo momento, la Regione, a vario titolo, sia esso il Dipartimento di protezione civile, sia esso il Dipartimento dell'AR, sia esso la Ragioneria, non hanno gli strumenti per avere restituite queste somme.

Credo siano somme di una rilevanza incredibile, signor Presidente, anche perché, in questo momento, saranno iscritte in bilancio tra i residui attivi e quando poi ci accorgeremo che questi residui attivi non dovessero essere più esigibili avremo creato l'ennesimo buco enorme di bilancio e non credo che questo possa essere desiderio di quest'Assemblea e non debba essere desiderio di questo Governo.

Noi, però, sappiamo, signor Presidente - è bene che lo sappia anche lei, assessore - che, purtroppo, gran parte della politica siciliana tifa affinché questo buco rimanga nei bilanci della Regione siciliana e non vada, invece, riversato, come è giusto che sia, a chi di competenza ha avuto queste anticipazioni. Questo, infatti, crea anche un principio sperequativo.

I comuni che non hanno chiesto anticipazioni hanno risolto i loro problemi facendo affidamento ai cittadini piuttosto che agli equilibri di bilanci interni; oggi, si ritrovano doppiamente svantaggiati perché non hanno chiesto anticipazioni, non hanno avuto prestiti da parte della Regione; chi li ha avuti, ne ha avuto già un sollievo; li deve restituire, perché li deve restituire a tasso zero, quindi, è già un grande vantaggio. Se non li dovesse restituire, sarebbe una vergogna, uno scandalo di cui ci staremmo macchiando tutti quanti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione Territorio e ambiente e dal suo presidente non può esimere il Parlamento e chi vi parla, in particolare, dall'affrontare alcune tematiche che attengono alla questione dei rifiuti in Sicilia.

E' chiaro che stiamo approvando un disegno di legge, o comunque lo stiamo esaminando in questo momento, che, sostanzialmente, concede una proroga agli attuali ATO rifiuti e, quindi, anche con l'inserimento dell'ATO idrico e che consente in questi termini ai comuni di potersi preparare per la gestione diretta del servizio in forma associata.

Credo che sia un disegno di legge molto semplice, anche se indubbiamente è atteso, ma che non risolve i gravi problemi che oggi attraversano quasi il novanta per cento dei comuni della Sicilia e del territorio siciliano. Chi come me - e credo molti - hanno l'abitudine di alzarsi presto la mattina e di cominciare la giornata leggendo anche il giornale, ha avuto modo di apprendere che, nelle prime pagine dei quotidiani siciliani, campeggia un titolo: *"Il default dell'igiene pubblica in Sicilia"*.

E chi gira - credo molti di noi, io lo faccio da anni - il territorio di competenza, ma anche di altri comuni delle altre province, si rende conto, prima ancora di leggere il nome del comune sulla segnaletica, di dove siamo arrivati a seconda della quantità e dalla mole dei rifiuti abbandonati.

Oggi, sotto il Palazzo del Parlamento, vi sono i lavoratori di uno dei più criticati Ambiti della provincia di Palermo, che è quello del Coinres. Il sindaco Di Giacinto, che oggi è apprezzatissimo e validissimo parlamentare, sa benissimo che gran parte della sua giornata da sindaco l'ha trascorsa e la trascorre occupandosi dei rifiuti nel suo territorio.

Abbiamo fatto una riforma. Non so se abbiamo liberato dalla mafia il comparto dei rifiuti; non lo so ancora. Certamente, però, abbiamo creato la nuova casta dei ricchi in Sicilia, cioè i titolari delle discariche private.

Oggi, i comuni sono condizionati e sono succubi delle società che gestiscono le discariche private.

Signor Presidente e signor assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, vi voglio ricordare che la maggior parte dei comuni, oggi, non è in condizione di raccogliere i rifiuti perché le discariche non aprono i portoni, perché non vengono pagati e, quindi, i rifiuti non si raccolgono e il settore dell'igiene e sanità del nostro territorio rimane in condizioni di assoluta e gravissima pericolosità.

Questi sono temi che non stiamo affrontando oggi, onorevoli colleghi. Ci stiamo limitando soltanto ad approvare un disegno di legge che concede una proroga, ma che lascia inalterato il dramma legato alla raccolta, al trasporto e al conferimento dei rifiuti in Sicilia.

Posso dirle, assessore, che i rifiuti del comune di Monreale vengono conferiti a Catania. Lei sa che ogni mezzo che arriva a Catania costa 600 euro al giorno, soltanto per il carburante? Che i mezzi trasportano due coppie di autisti perché ogni 100 chilometri bisogna cambiare l'autista? E, oggi, il rifiuto costa ad ogni cittadino centinaia e centinaia di euro al giorno!

Stiamo soltanto presentando un disegno di legge, colleghi della Commissione - e rinnovo l'apprezzamento per il lavoro svolto - ma non stiamo mettendo le mani nell'acqua calda.

Ci stiamo limitando soltanto a risolvere un problema legato alla scadenza del 31 dicembre, ma non stiamo affrontando il problema del personale, degli amministrativi, dei costi di gestione, del conferimento in discarica, del disavanzo dei comuni.

La maggior parte dei comuni - ma so di parlare a persone attente del ruolo istituzionale che ognuno di noi è chiamato a ricoprire, di Governo o di Parlamento - che hanno dichiarato il pre-dissesto ricorrendo alla norma cosiddetta "salva enti", è perché il sistema dei rifiuti ha prosciugato le casse comunali. E basta guardare di quanto è stata aumentata la tassa sui rifiuti solidi e urbani per capire quant'è la distruzione che abbiamo determinato all'interno dei comuni siciliani.

Credo che, oggi, stiamo risolvendo un problema di natura temporale, ma stiamo soltanto accarezzando il problema, non stiamo entrando nel cuore del problema.

Invito il Governo, anche se immagino lo stia già facendo, a presentare subito un disegno di legge organico che consenta di poter programmare la gestione dei rifiuti in Sicilia e di evitare che i veri padroni dell'affare dei rifiuti in Sicilia siano i proprietari delle discariche private che, oggi, sono quelli che stanno guadagnando milioni e milioni di euro che vengono sottratti ai servizi comunali e che stanno mettendo in ginocchio l'economia dei nostri comuni e dei nostri cittadini.

Invito il Governo a queste riflessioni. Assessore, so che lei è una persona molto impegnata, che conosce molto bene i problemi della Sicilia. Il lavoro straordinario e coraggioso che lei ha fatto, in questi anni l'ha portato a conoscere, anche dal di dentro, fenomeni che stiamo affrontando e che, ogni giorno, con la nostra attività, contestiamo e combattiamo per quello che ognuno di noi sa fare ed ha il coraggio di fare in ogni momento della sua giornata.

Devo dirle che o mettiamo mano veramente al problema dei rifiuti in Sicilia oppure oggi usciremo con una proroga che non risolverà assolutamente il problema gravissimo dei rifiuti in Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, stiamo trattando una delle problematiche più complesse della nostra Sicilia. La gestione dei rifiuti ha portato sicuramente ad un debito non quantificato fino ad ora ma, comunque, superiore al miliardo e mezzo.

Durante la campagna elettorale, il primo punto del programma del Presidente Crocetta era quello di fare ritornare la gestione dei rifiuti ai comuni in forma singola ed associata.

Ci troviamo qui di fronte ad una proroga condivisibile, che pone qualche problema, perché sappiamo, signor assessore, che il 31 dicembre scadono molti degli affidamenti degli ATO o delle gestioni liquidatorie degli ATO che, pur non avendo, praticamente, sentito i sindaci, pur non avendo convocato l'assemblea, hanno fatto delle gare che sicuramente hanno un costo di tre o quattro volte tanto rispetto a quella che era la gestione affidata ai comuni.

Ora, qui, si pone un problema, che è un problema pratico. Avevo presentato un emendamento, che ripresenterò in questa sede, in Aula, sperando di cogliere anche il senso di questo emendamento che vuole semplificare le procedure di gestione da parte dei comuni, anche nella fase iniziale del primo giorno del 2013, perché pur avendo dato la possibilità ai comuni, nella gestione in forma singola od associata, tutto viene subordinato ad un'approvazione da parte dell'Assessorato che potrà avvenire entro 60 giorni, e poi, con ulteriore integrazione, potrà arrivare a 120 giorni: il 2^a ter, dispone che deve essere approvato da parte dell'Assessorato.

Mi sono permesso di aggiungere che nelle more, dopo l'adozione del piano previsto, i comuni possono affidare provvisoriamente con clausola espressa, perché previsto dalla nostra norma, l'affidamento della gestione dei servizi in attesa dell'approvazione da parte dell'Assessorato, che non è poco, perché, praticamente, 200 comuni, 150 comuni, in forma singola o associata, chiederanno la possibilità della gestione dei rifiuti e, quindi, dell'affidamento e, dovendo aspettare l'esame da parte dell'Assessorato, i tempi si spostano almeno di quattro mesi. In questi quattro mesi, i comuni avranno grossi problemi, perché, Assessore lei arriva ora al Governo e non ha potuto seguire il precedente farraginoso iter. Oggi la situazione qual è? Gestione liquidatoria senza averne il titolo; hanno fatto degli appalti senza passare dall'assemblea dei comuni.

Questi appalti costano tre o quattro volte tanto quanto la gestione dei comuni, arriviamo ad una moltiplicazione dei debiti da parte della Regione che vorrebbe rivalersi sui comuni che non hanno finora avuto l'approvazione in assemblea, né fatto un atto consiliare, né fatto un atto di giunta, per cui già il TAR ha sospeso - ci sono diverse sentenze - la richiesta di commissariamento da parte della Regione. Penso, allora, che sia venuto il momento di arrivare ad un sistema molto semplice. Nell'attesa delle SRR, che devono, a questo punto, essere solo organi di indirizzo e non di gestione, nell'attesa che vengano approvati i piani, è chiaro che bisogna dare la facoltà ai comuni di potere fare l'affidamento del servizio, perché il comune deve essere responsabile, sicuramente, in solido nella parte economica, ma deve essere pure titolare della gestione del servizio, altrimenti il non affidamento diretto da parte del comune o dei comuni in forma associata porterà ad una lievitazione dei costi senza che i comuni possano essere coinvolti.

Credo che la norma, in linea di massima, vada bene, se noi mettiamo dei paletti di semplificazione e diamo la possibilità ai comuni di dare gli affidamenti anche provvisori, in attesa di quelli che devono essere i giusti controlli da parte dell'Assessorato, noi risolleveremo gran parte dei comuni.

Altrimenti, sa qual è la mia stima? In quattro mesi la spesa ed i debiti lieviteranno di almeno altri 400-500 milioni di euro. Ed allora, è così semplice cercare di dare quello che deve essere fatto fra quattro mesi, diamo la possibilità di farlo, con clausole espresse.

Lei leggerà l'emendamento, se vorrà lo modificherà come riterrà, però, questo è il primo punto. L'altro punto, ne faceva cenno il collega Caputo. Noi abbiamo una situazione di disastro.

Abbiamo delle discariche che non accettano nemmeno più i mandati da parte dei Comuni, non accettano nemmeno le somme da parte degli ATO, né gli impegni di spesa, o i mandati; vogliono direttamente 'mandati liquidi' per potere fare e scaricare nelle discariche.

Siamo arrivati al punto in cui la pubblica Amministrazione, il pubblico interesse si deve piegare a quelli che sono gli interessi dei privati, i quali gestiscono in forma associata, pubblica o privata, ma di fatto inibiscono il servizio di discarica ai comuni.

Ecco qual è il caos di questi giorni. L'emergenza aumenterà.

Se, quindi, con piccoli possibili aggiustamenti a quello che è un disegno di legge condivisibile, noi riusciremo a dare la possibilità di fare gestire in proprio ai comuni, che molte volte lo faranno in forma liberamente associata, avremo risolto almeno il blocco dei debiti da parte degli ATO.

Questi debiti, assessore, non sapremo chi li pagherà. Li pagherà la Regione, anticipando ai comuni? I comuni oggi non possono più pagare perché, fra l'altro, subiscono decisioni che sono state prese da gestioni liquidatori degli ATO senza passare attraverso l'assemblea dei comuni o le delibere dei comuni. E' un fatto assurdo che porta a due risultati: in primo luogo, una gestione confusa nel servizio dei rifiuti; in secondo luogo, il ricatto da parte delle gestioni delle discariche contro i comuni che bloccano le entrate dei comuni.

Veda, molte volte si è tentato di intervenire, intervengono a volte i Prefetti, interviene a volte l'Assessorato, ma sa cosa fanno? Anche senza controlli, perché il problema è che in questo momento, lei Assessore, oggi, forse è più adatto a far fare dei controlli mirati. Nessuno controlla in discarica qual è il peso dei rifiuti. Portiamo in discarica il tal quale senza una vera differenziazione o una raccolta differenziata, perché gli ATO di fatto, le gestioni liquidatorie, almeno dalle mie parti, non hanno funzionato e non hanno fatto i controlli seri che dovevano essere fatti.

Allora, noi paghiamo le discariche per tre volte tanto almeno, perché il peso non viene da nessuno controllato. Non abbiamo la possibilità da parte dei comuni di avere una gestione propria perché i sindaci rispondono di fronte alle Amministrazioni, di fronte ai propri cittadini, non sono come le gestioni liquidatorie degli ATO che non rispondono ai cittadini direttamente.

Io non ho fatto eccezioni, signor Presidente, dal momento che il Regolamento interno prevede che gli emendamenti devono essere presentati in Commissione; però questo, da parte della Presidenza, vuol dire dare a tutti i presidenti di Commissione un'indicazione ben precisa che i disegni di legge depositati devono essere messi a conoscenza dei singoli deputati attraverso le *e-mail* e che non si può dare un'ora per presentare gli emendamenti. Mentre io sono in macchina da Palermo a Messina, vengo a sapere per caso che c'è un'ora per presentare gli emendamenti.

Credo che noi dobbiamo trovare delle soluzioni, signor Presidente, anche in linea col Regolamento interno ma che mettano tutti i deputati nelle condizioni di effettuare il proprio lavoro. In un'ora, infatti, non c'è la possibilità di presentare gli emendamenti, signor Presidente; bisogna che il disegno di legge - dal momento in cui viene depositato - venga messo a conoscenza di tutti i deputati, dando termini congrui. Io non dico che qui non siamo in emergenza, ma non può essere data un'ora o mezz'ora per presentare i subemendamenti agli emendamenti del Governo!

Quindi, penso che in queste condizioni non possiamo lavorare.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, in effetti, noi stiamo operando in tempi molto ristretti vista l'eccezionalità della materie e delle scadenze che ci sono. Quindi, chiediamo un po' di comprensione a tutti i parlamentari., abusando forse della pazienza di ciascuno di noi.

Comunque verrà esaminato, vedremo come, da parte della Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, noi metteremo tutta la comprensione possibile, ma penso che ciò non vorrà dire approvare ad occhi chiusi un disegno di legge che, mi rendo conto, dato il periodo e le scadenze, appare importante approvare immediatamente, ma abbiamo anche noi necessità di confrontarci.

Chiedo pure, rivolgendomi al Governo, di conoscere una tempistica certa su quando arriverà in Aula il bilancio e quando sarà possibile procedere all'approvazione dell'esercizio provvisorio, visto che subiamo rinvii di ora in ora e vorremo anche noi essere messi in grado di potere svolgere regolarmente il nostro ruolo di parlamentari.

Qualche giorno fa ho avuto modo, assessore Marino, di intervenire in Commissione Bilancio per esprimere le mie perplessità su un disegno di legge che ovviamente appare stringato in pochi articoli, ma che avrebbe avuto, probabilmente, bisogno di essere integrato su una serie di norme o su una serie di provvedimenti che, penso, mi auguro e le chiedo potranno far parte di una seduta *ad hoc* o di un nuovo disegno di legge che potrà permettere un riordino, probabilmente, più mirato, un riordino certo. Non voglio essere ripetitivo, ma non sappiano ad oggi la certezza sul debito che gli ATO hanno prodotto in questi anni. Siamo certi dell'inefficacia della loro creazione che, subito dopo due anni dalla loro nascita, aveva visto una marcia indietro e non siamo certi della loro estinzione perché sono già due anni che avremmo dovuto cancellarli e sono ancora in vita.

Nel 2008 il debito presunto degli ATO ammontava a circa 600 milioni di euro, oggi sento delle cifre preoccupanti, si parla di un miliardo e 700 milioni di euro di debito e probabilmente domani saranno due miliardi di euro. Mi chiedo se su un problema così scottante non abbiamo bisogno di fare una riflessione maggiore e di pensare quali siano realmente i costi e quali siano i costi ATO per ATO. Credo che sia giusto che lei, assessore Marino, quando avrà la possibilità di confrontarsi con gli uffici e con i vari ambiti, sarà così cortese da fornirci i costi ATO per ATO, perché il problema della gestione, che è un problema annoso, sta continuando ad incrementare i costi e noi siamo certi che un'attività di controllo maggiore potrà incidere sulla diminuzione degli stessi.

Sulle discariche sono d'accordo col collega Caputo, ma anche con l'onorevole Laccoto, entrambi sono intervenuti ma era già stata oggetto di ragionamento anche questa.

Siamo certi che le discariche sono quelle che producono i maggiori costi, siamo certi, pure, che i costi delle discariche sono costi diversi, discarica per discarica e a volte i costi in alcune discariche sono tripli rispetto ad un'altra e se a questo aggiungiamo i costi che una azienda deve sostenere per portare i propri camion a scaricare a 200-300 chilometri di distanza, ci rendiamo conto come i costi lievitino in maniera esagerata.

Non so adesso se sarà utile che la gestione torni direttamente ai comuni, ma è pur vero che i comuni accusano la Regione che il concessionario non riesce a riscuotere tutte le somme necessarie per coprire il *deficit*. I comuni dicono che, forse, soltanto il 45-50 per cento si riesce a riscuotere.

Allora, credo che sarà lì anche oggetto di ragionamento parlare col concessionario e capire che tipo di impegno finanziario si possa prendere o che tipo di intervento potrà essere preso.

Perché non pensare ad un intervento che possa eliminare in maniera radicale, certo non subito, con la dovuta tempistica, il problema dei rifiuti che quotidianamente ci assilla sui giornali.

Oggi, leggendo il "Giornale di Sicilia" ho visto le foto di Isola delle Femmine e Capaci coperte da montagne di rifiuti e credo che questo non ci faccia onore, non faccia onore a chi gestisce, non faccia

onore alla Regione, non faccia onore alla nostra Sicilia che vista da quanti turisti oggi avrebbero il piacere di potere stare qui, indignati come lo sono già stati, decidono di andare altrove.

Penso che è un problema serio, un problema che va affrontato con attenzione, è un problema di vitale importanza.

La ringrazio, assessore, per quello che lei riterrà opportuno fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo immaginato che, dopo la campagna elettorale e dopo i proclami che in campagna elettorale sono stati elargiti a piene mani agli elettori, e cioè di un impegno a portare avanti una vera e propria rivoluzione, e dopo che nelle varie conferenze stampa il Presidente Crocetta continua a parlare di vere e proprie rivoluzioni, ci saremmo aspettati che già questo primo provvedimento, che oggi arriva all'esame dell'Aula, rappresentasse esso stesso almeno un inizio della rivoluzione annunciata.

Che poi non sarebbe neanche una rivoluzione, perché dopo sette anni che si ha consapevolezza in quest'Aula del fallimento del sistema degli ATO rifiuti, di quel sistema che si era immaginato, con tanto ritardo, di dare corso attraverso quel sistema al Decreto Ronchi, per sistemare definitivamente il problema della raccolta e del conferimento in discarica o per lo meno in impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti attraverso, appunto, questi ATO, bene ci siamo tutti accorti un anno e mezzo dopo, perché credo che già con l'ultimo Governo Cuffaro, cioè con la Finanziaria del 2007, già si era intervenuti stabilendo che il sistema degli ATO rifiuti era stato un fallimento e si prevedeva, già in quella Finanziaria, la riduzione degli ATO ed una loro razionalizzazione, proprio per venire incontro a quello che era il fallimento dell'impianto che si era immaginato e cercare, invece, di mettere in piedi una soluzione per risolvere il problema.

E' arrivata poi la nuova legislatura. Con la nuova legislatura abbiamo preso atto, tutti, che già c'era un debito di quasi 400 milioni di euro ad inizio legislatura e, tenuto conto del fatto che le perdite accertate erano e sono di circa un milione e mezzo di euro al giorno, credo che l'assessore potrà verificare, come è stato richiesto, quanto meno qual è la consistenza giornaliera, perché di questo si parla, della perdita giornaliera, del buco finanziario causato da questi ATO.

Nonostante i reiterati interventi in quest'Aula - basta leggere i resoconti d'Aula degli ultimi cinque anni, - non si è mai intervenuti.

Vedete, quando non si interviene su una cosa che palesemente grida vendetta su un argomento che non è secondario perché stiamo parlando di qualcosa che sta trascinando, che ha già trascinato nel baratro il bilancio dei comuni, forse il bilancio della Regione, o in alternativa, perché delle due l'una: qualcuno dovrà pagare. Quando si dice a chi governa: *"Bada bene che non è un'ipotesi aleatoria che domani forse aumenterà il buco, è una certezza assoluta! Bada bene che, se non intervieni oggi, tra un anno sarà di 300 milioni di euro in più il buco e se passano altri due anni, sarà di 600!"*; e così è stato, perché da quei 300 milioni e più di inizio giugno 2008, siamo ad un miliardo e mezzo di euro, perché se ci fate caso è di 300 milioni di euro all'anno.

Quindi, in virtù di questo ci saremmo aspettati che questo Governo, che si annuncia come rivoluzionario, affrontasse il problema con più coraggio, a cominciare dal conferimento nelle discariche che devono essere pubbliche. Assessore, noi abbiamo tanta fiducia in lei. Le discariche devono essere pubbliche, perché non è possibile che sulla pelle dei cittadini siciliani che, prima o poi pagheranno, ci sia chi faccia speculazione! E questa è mafia, perché questa è mafia!

Intanto, non c'è nessuna regola che stabilisce un prezzo unitario e non si capisce perché in un sistema che è regolato dal pubblico non ci debba essere un prezzo unitario per il conferimento in discarica, non lo si capisce!

Tanto più che non siamo in presenza di impianti sofisticati di smaltimento e, quindi, ci potrebbe essere una giustificazione legata al fatto che ci possono essere discariche più attrezzate e discariche tecnologicamente meno avanzate.

Siamo in presenza di discariche e non si capisce, appunto, la differenziazione dei prezzi.

Un'altra cosa ci saremmo aspettati, che il Governo intervenisse almeno per impedire - oltre al danno la beffa - oltre al guadagno immenso, smisurato, senza freni, senza limiti e senza controlli, addirittura l'affronto che, di fronte ad un servizio pubblico e che mette in causa la pubblica incolumità, il Governo non impedisca che un qualunque gestore privato di discariche possa chiudere le porte ai comuni che devono conferire in discarica. Almeno questo, assessore, almeno questo, perché ne vada della dignità del Governo stesso.

E poi il ritorno ai comuni - lo diceva l'onorevole Laccoto ed io sono d'accordo -; se possibilità di ritorno ai comuni ci deve essere, che sia una possibilità quanto più immediata possibile, una facoltà quanto più immediata possibile, perché se ci affidiamo alle lungaggini burocratiche di quanto prevede il disegno di legge che abbiamo in discussione, qui ce ne andiamo almeno a sei mesi, e fra sei mesi saremo in presenza di ulteriori 100-150 milioni di euro di buco, quando non riusciamo a trovare i 5-6 milioni di euro per assicurare la proroga ai precari.

Tutto questo deve finire! Il Governo deve avere il coraggio di affrontare il problema serio e grave - appunto, si tratta di un problema serio e grave - che riguarda le finanze della Regione e la salute dei cittadini, affrontando "il toro per le corna". Lo deve risolvere con grande risolutezza sapendo che non si può più trascinare nel tempo questo vero sconcio.

Quindi, confidiamo che il Governo apporti qualche modifica per raccogliere quanto noi testé abbiamo suggerito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la gestione dei rifiuti in Sicilia sia un problema molto importante quanto pesante sia la gestione, sia anche i messaggi che arrivano mediaticamente, per cui l'attenzione che pone questo Governo io la condivido perché, non appena insediato, ritengo che abbia fatto già un passo avanti. Il fatto di poter consentire ai comuni di organizzarsi in modo autonomo sta a dimostrare che si è intrapresa la via per sgravare i comuni che per quanto riguarda il sistema dei rifiuti li ha stremati economicamente.

Oggi, tantissimi comuni siciliani hanno grossissime difficoltà di gestione legate all'enorme peso economico che grava su questi comuni proprio per la gestione dei rifiuti.

E' chiaro che se le Società di regolamentazione del servizio di raccolta - da cui doveva ripartire la nuova gestione dei rifiuti - fossero partite, sicuramente oggi non saremmo qui a discutere di questa questione.

Tanti comuni, oggi, vivono un dramma, che è quello di trasportare i rifiuti forse a 200 ed anche a 300 chilometri. Tutto questo non solo grava sulle casse comunali, ma grava anche sulle tasche dei cittadini. Per cui ritengo, signor assessore, che, oltre a presentare questo disegno di legge che condivido e che il nostro Gruppo parlamentare condivide, bisogna iniziare a pensare ad un sistema di discariche organizzato che pesi meno sulle tasche dei cittadini. E' chiaro che i pre-dissesti di cui tanti comuni oggi vivono, vanno guidati, ma vanno soprattutto indirizzati verso una risoluzione per quanto riguarda le spese delle discariche; impianti di discarica che non tanti comuni hanno.

Per cui penso che, dopo questo disegno di legge, che noi voteremo, lei in modo organico dovrà presentare un sistema adeguato per tutti i comuni siciliani, siano essi singoli o consorziati, si sceglierà poi il metodo migliore per salvare questi comuni.

Una piccola attenzione, o se vuole una grande attenzione, va indirizzata verso una organizzazione della differenziata. Penso che per una regione come la Sicilia, che per tanti anni è stata vessata dal

problema della gestione dei rifiuti, indirizzarla verso la differenziata sistematica, competente, odierna, ci permetterebbe di essere al passo con i tempi e di inserirci in un contesto europeo.

Ritengo che lei, assessore, appena insediato, dovrà pubblicizzare questo metodo, dovrà aiutare i comuni e iniziare un percorso di differenziata per poi smaltire all'interno delle proprie discariche, con metodi avanzati, con metodi nuovi, che sicuramente ci permetteranno di pensare sia alle casse comunali e regionali sia anche alla salute dei cittadini.

La ringrazio, assessore, le auguro buon lavoro condividendo questa norma, che voterò favorevolmente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessore Marino, onorevoli colleghi, penso che oggi sia un giorno importante per gli amministratori locali, ma anche per gli ex amministratori, così come potrei essere io, perché non è una semplice proroga, è tutt'altro che una semplice proroga: sta cambiando, di fatto, il sistema che ha portato questa Regione a diventare una seconda Campania. Infatti, sfogliando i giornali tutte le mattine non facciamo altro che notare che la Sicilia è invasa dai rifiuti. Assessore, sta andando via?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Stiamo scrivendo un emendamento, per questo motivo l'assessore si è allontanato. In Aula ci sono io che sto seguendo la questione.

L'emendamento che stiamo predisponendo le piacerà molto.

DIPASQUALE. Mi sento abbastanza tutelato dall'onorevole presidente della Regione.

Avrei voluto mettermi nelle mani anche dell'assessore, ma preferisco mettermi nelle sue mani, anche perché devo dire che non mi sono trovato male, presidente Crocetta.

Perché dico che oggi è un giorno importante e che questo atto non può passare come una semplice proroga? Perché la sensibilità e la lungimiranza di un presidente che è stato pure sindaco riporta al centro gli enti locali, perché quando individuiamo e diamo la possibilità ai comuni, singoli o associati, di potere ritornare a bandire le gare, di potere ritornare a pensare alla politica per lo spazzamento e per lo smaltimento, significa davvero mettere la parola fine e chiudere una stagione a cui hanno partecipato tutti, tutte le forze politiche, che ha consegnato la Sicilia agli ATO, che non è stato nient'altro che un percorso per pilotare l'emergenza rifiuti in Sicilia.

Signor Presidente, queste cose vanno dette con chiarezza!

C'è stato un disegno: fare scattare l'emergenza rifiuti in Sicilia, perché quando scatta l'emergenza rifiuti sappiamo che le gare si possono fare molto più facilmente, sappiamo che da parte del Governo nazionale i finanziamenti e le risorse arrivano con molta velocità nei territori, così come è successo in Campania, noi sappiamo che sguazza lì il malaffare e la mafia.

Questo è ciò che è accaduto in Sicilia e ancora non siamo usciti da questa minaccia, perché tutti i giorni un comune, una realtà, un ambito scoppia; tutti i giorni l'immondizia, in qualche parte della Sicilia, rimane per strada.

Sono felice che arrivi un segnale concreto e non può passare così in silenzio, inosservato, e ringrazio di cuore il Presidente della Regione, come avevo già detto.

A chi parlava prima di preoccupazione, mi pare l'onorevole Di Mauro, del fatto di creare diverse centrali di spesa, vorrei chiedere se sa cosa succede con l'ATO, centralizzando tutto in capo all'ATO; succede che comuni virtuosi come il comune di Ragusa, che ha sempre pagato, si è ritrovato ad avere pignoramenti per milioni di euro perché altri comuni soci non pagavano per lo smaltimento e, quindi, il comune - faccio l'esempio di Ragusa, ma così tanti altri comuni in Sicilia - che aveva da sempre onorato l'impegno economico si è trovato ad avere pignorate somme perché altri comuni dell'ATO non pagavano quel servizio di raccolta dei rifiuti.

Dobbiamo svincolarci! E lei ha fatto bene, è stato bravo, Presidente della Regione, perché in una norma che doveva prevedere soltanto la proroga, è stato inserito un cambio di rotta, ed è questa è la strada giusta. Fermo restando però, e convengo con qualche collega, che non abbiamo risolto definitivamente il problema, abbiamo iniziato a tamponarlo, perché ora i comuni virtuosi si cercheranno la compagnia di altri comuni virtuosi per poter fare sistema e mettersi in condizione di garantire un servizio fondamentale. Ma rimangono degli aspetti rilevanti.

Primo fra questi, è quello rappresentato dalle discariche perché si sta verificando una cosa assurda: anni fa non avevamo differenziata, ma non avevamo neanche problemi di conferimento in discarica; oggi conferiamo di meno e abbiamo problemi per le discariche perché c'è una politica chiara che è rivolta a privilegiare i privati, perché gli affari sono lì!

Questo meccanismo va bloccato o permettendo le discariche - di certo non ce la possiamo mangiare l'immondizia! - o permettendo i termovalorizzatori o qualsiasi altra strada, onorevole Presidente, ci suggerisca la strada e noi laosterremo in questo, senza dubbio. Una soluzione va trovata affinché non scoppi l'emergenza rifiuti in Sicilia, perché era un percorso che qualcuno aveva posto in essere, qualcuno intendeva portare avanti: far scoppiare l'emergenza rifiuti in Sicilia, farla scoppiare a Palermo, ad Enna, a Catania, a Ragusa non ci sono riusciti per un soffio, ma c'erano tutte le condizioni in Sicilia per far scoppiare l'emergenza rifiuti. Non ci sono riusciti!

Personalmente, sono molto più sereno - mi spiace che l'assessore se ne sia andato, ma avremo altre occasioni per conoscerci - sono sicuro che anche la presenza di un assessore di questo tipo ci metterà nelle condizioni di trovare le soluzioni necessarie affinché la nostra bella Isola non diventi una pattumiera a cielo aperto, così come è avvenuto in altre regioni d'Italia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiaramente è merito del Governo se oggi si dà l'avvio, non certo la conclusione, della riforma sulla gestione dei rifiuti in Sicilia.

E' un tempo utile quello che il Governo chiede per scrivere le nuove norme che dovranno regolarizzare i rapporti nella complicata vicenda dei rifiuti. Ovviamente, non ripeto cose che tutti già sappiamo, peraltro io vivo in una provincia, quella di Agrigento, che è divisa a metà: in una parte si fa la raccolta differenziata e si arriva quasi al 70 per cento; in un'altra parte, spesso e volentieri, i turisti, oltre a vedere la Valle dei Templi, vedono pure enormi cumuli di immondizia.

Come ho già detto in IV Commissione, la questione dell'impiantistica è strategica nel ragionamento di modifica dell'attuale assetto e il testo di oggi, probabilmente, è carente di un aspetto: la questione dell'impiantistica.

Presidente della Regione ho bisogno della sua attenzione. Oggi, noi abbiamo difficoltà a trovare discariche disponibili a fare conferire i comuni e abbiamo un piano dei rifiuti che prevede che in alcune discariche che hanno già la cosiddetta AR, le autorizzazioni già rilasciate, non possono essere attivate le terze, le quarte o le quinte vasche perché non hanno le risorse.

Ora, il sistema del conferimento in discarica è un sistema di oligopolio o pubblico o privato, ma certamente poca attenzione è stata data negli anni passati alla realizzazione degli impianti, al loro ampliamento, soprattutto per raccogliere l'indifferenziata e l'umido. Anzi, in Sicilia sono previste diverse centrali di compostaggio, ma di fatto quelle esistenti, penso una in provincia di Palermo, per ragioni diverse non vengono mai attivate o perché manca un collaudo o perché manca qualche altra cosa; cioè tutto gira attorno al conferimento senza differenziazione dei rifiuti nelle discariche.

L'ho chiesto all'assessore, lo chiedo al Presidente della Regione: considerato che il problema dei rifiuti è anche il costo che è a carico dei cittadini, i quali quando si vedono aumentare la Tarsu o la TIA, in altri casi molto più la Tarsu, alla fine scelgono di non pagare, alcuni perché non possono pagare, altri non pagano per tradizione, altri perché non possono farlo.

Pertanto, credo che oggi - l'ho chiesto al Governo e in Commissione e ho ritirato l'emendamento volutamente perchè andava riscritto, andava armonizzato al testo complessivo - immaginare la possibilità che laddove ci siano discariche con le autorizzazioni già date, consentire a quei comuni che fanno parte dell'ATO di competenza e allo stesso ATO di eseguire i lavori di efficientamento o di ampliamento consentirebbe - sto pensando, ad esempio, ai tanti rifiuti di Licata, Gela, Campobello, Ravanusa, Naro, Camastra - la riattivazione di discariche che, di fatto, sono in regola dal punto di vista delle autorizzazioni e mancano di risorse e queste ultime la Regione non le può dare adesso sia perché non le ha sia perché non sono queste le discariche del piano regionale.

Presidente della Regione, credo che in questo grande lavoro che la sua Giunta, la sua persona, l'assessore Marino, così come gli uffici si accingono a fare, nella complessità della contraddizione di tutto il sistema degenerato della raccolta dei rifiuti, non dare attenzione - e lei certamente la darà - alla questione dell'impiantistica significa solo porsi problemi di risorse, significa solo porsi problemi importantissimi di mettere i comuni in condizione di avere i piani di rientro. Ma il rischio è che senza l'impiantistica non si dà nemmeno attuazione a quella che è la stessa *ratio* della norma, cioè far diventare la Sicilia una regione dove il livello di raccolta differenziata sia quello previsto dalle leggi regionali e da tutto il sistema normativo che parte dal decreto Ronchi del 1997.

Presidente della Regione, la prego di valutare la possibilità, anche impiegando qualche ora, di inserire una norma che consenta la riattivazione di tutte quelle discariche che in Sicilia dispongono già di tutte le autorizzazioni. Altrimenti - lo hanno detto altri colleghi - corriamo il rischio che i privati o il pubblico che gestiscono le discariche faranno firmare contratti a pagamento a sette giorni, cioè comuni che non sono in grado di pagare gli stipendi, dovranno optare se pagare gli stipendi o un certo tipo di creditori, pagare a sette giorni il titolare delle discariche, nonostante sia stata inserita di recente una norma che stabilisce in sessanta giorni l'obbligo di questo tipo di pagamento.

Pertanto, apprezzando in maniera considerevole lo sforzo che il Governo inizia a fare su un tema importante, complicato e complesso, qual è quello della raccolta dei rifiuti, che è anche un problema di civiltà, la prego, di valutare la possibilità che il Governo inserisca una norma, come dicevo prima, per avere più possibilità di conferire in discariche in numero maggiore di quelle attuali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, porto qui la mia esperienza diretta di sindaco in una materia complessa che mi ha vista protagonista, assieme ad altri sindaci, e lamentarmi di un sistema farraginoso di cui siamo stati vittime senza poter trovare soluzioni, anzi barcamenandoci a trovare delle soluzioni.

Oggi, va il mio plauso al Presidente, all'assessore, al Governo, alla Commissione per questo disegno di legge e vorrei esprimere il mio plauso perché finalmente si pone fine ad un sistema, quello degli ATO, che ha fatto lievitare i costi.

La soluzione che prevede il disegno di legge è quella di una forzatura perché un po' in contrasto con la legge di stabilità, e mi rendo conto che è stata anche un po' imbrigliata e non sarà possibile dire che i comuni possono organizzarsi, nelle more delle autorizzazioni, perché forse si incorrerebbe nel rischio di impugnazione da parte del Commissario dello Stato.

Sicuramente, che il servizio ritorni, per quanto riguarda la gestione, lo spezzamento e il trasporto, ai comuni è quello che tutti i sindaci, credo, ci siamo auspicati.

I debiti degli ATO non possono essere oggetto di questo disegno di legge perché sono regolamentati da un'altra legge, la legge 9 del 2011, è una materia diversa e anche dal punto di vista contabile di eventuali buchi da parte della Regione, che poi non credo ve ne siano perché le somme sono state richieste dai comuni ai sensi dell'articolo 9 e trattenute dall'Assessorato Autonomie locali direttamente ogni anno sui trasferimenti, quindi non credo che la Regione abbia buchi o, comunque, se li avrà, sicuramente i comuni li dovranno restituire perché dovranno ancora recuperare i crediti da

parte di quei cittadini che non hanno pagato. Quindi, questo è un aspetto che sicuramente sarà demandato alla gestione liquidatoria.

Io invece mi pongo un problema e spero, mi auguro e auspico, signor Presidente, che proprio quanto previsto dall'articolo 5, cioè che l'impiantistica verrà assegnata all'Assessorato Energia e Servizi di pubblica utilità che in tempi brevi dovrà emanare, rimodulare, quel piano rifiuti che mai è stato previsto in Sicilia.

Ho sentito qui parlare i colleghi di discariche e vorrei che l'argomento discarica fosse, in tema di rifiuti, l'ultimo da trattare perché noi dobbiamo avere la capacità, tutti quanti, di far sì che in discarica si conferiscano meno rifiuti possibili. Qui c'è un compito da parte dell'Assessorato, del dipartimento, che sarà quello di normare con una direttiva, con una norma intanto i prezzi unitari, di stabilire le tariffe, di stabilire i pagamenti, di non lasciare nel libero arbitrio di privati la gestione delle discariche, perché queste potranno essere sì realizzate con trasferimenti pubblici, ma poi materialmente la gestione dovrà essere affidata ad un concessionario e questo deve essere regolamentato con una norma di cui il dipartimento e l'Assessorato Energia dovrà farsi carico.

Personalmente, immagino pure un'altra cosa: piuttosto che delle discariche, siccome dobbiamo sfruttare in maniera intelligente i fondi comunitari, perché non cominciamo a pensare a delle centrali a biomassa? Abbiamo un problema non solo di rifiuti, ma anche di scarti, un problema di legna, di bruciare tutto quello che in questo periodo non si può più perché la norma comunitaria lo vieta e, quindi, perché non attingere a finanziamenti comunitari e realizzare delle centrali a biomassa?

Per quanto riguarda l'impiantistica, esorto a fare, perché solo lì si può avere un abbattimento di costi, conferendo meno rifiuti in discarica e privilegiando degli impianti che prevedono invece il riciclo di tutta la plastica, carta e quant'altro, tutto il materiale che si va a differenziare.

Io ho sempre sostenuto che i rifiuti possono diventare una risorsa, e possono diventarlo solo se questo Governo si farà carico di prevedere dei finanziamenti negli ambiti territoriali e così delle società che possano consentire l'utilizzo e il riciclo di tutta la parte che va differenziata e poi realizzare per ogni territorio dei piccoli impianti di compostaggio.

Vi ricordo che nell'Ambito di cui io sono sindaco, da tre anni abbiamo presentato dei finanziamenti e ancora aspettiamo i decreti di finanziamento.

Essere poi accusati, quando non si hanno né strumenti né mezzi, di avere causato buchi e debiti, è ingeneroso e non lo possiamo accettare. Quindi, nell'affermare che il disegno di legge ha tutta la mia approvazione, auspico che lo stesso sia completato in tempi brevi con la rimodulazione di un piano rifiuti e, soprattutto, con l'emanazione di quei decreti di finanziamento che ancora devono essere notificati, dal prevedere impianti che consentano un ciclo virtuoso dei rifiuti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, in verità cercherò di essere telegrafico, non ho molti argomenti da utilizzare per arricchire questa intrigante discussione che ha visto tanti amici e colleghi che hanno rappresentato le difficoltà che riscontrano nei propri territori per il servizio di gestione della nettezza urbana.

La legge contiene dei paradossi tutti siciliani per cui è come il cane che si morde la coda: non si riesce ad uscire, in fase programmatica, dalla emergenza.

Le faccio un esempio, Presidente della Regione, lei sa che la competenza per la realizzazione delle discariche è in capo esclusivamente agli ATO e le varianti urbanistiche sono esclusivamente in capo ai comuni. Quindi, se non c'è la disponibilità di un comune o se il Presidente od il commissario liquidatore di un ATO chiede di intervenire per realizzare una discarica e non ha la disponibilità dell'amministratore, di fatto, non se ne fa nulla.

Questo è un sistema articolato che, poi, porta alle speculazioni che parecchi colleghi hanno denunciato sia sulla realizzazione delle discariche, sia sul prezzario per l'abbancamento, e non solo

onorevole Presidente della Regione, e sulla volontà, spesso, dico, ahimè, degli uffici della Regione di intervenire, accelerando pratiche od iter autorizzativi che, invece, qualche ente locale non riesce ad ottenere.

Ora, atteso, Presidente, che gli argomenti sono così scottanti, per non parlare dell'immagine devastante che siamo soliti dare quando percorriamo le strade della Sicilia e vediamo cumuli di rifiuti, se non, addirittura, talvolta dentro la città, che deturpano l'ambiente ed arrecano danno alla salute dei cittadini, personalmente non ho presentato emendamenti, vorrei che mi seguisse attentamente per pochi attimi ancora.

Vorrei che lei, oggi, presentasse un emendamento alla sua legge ed anticipasse il termine del 30 settembre al 30 aprile, perché onestamente - glielo dico con il cuore in mano - io sono un sostenitore di questa maggioranza, ho assunto un impegno, lo voglio mantenere, l'ho assunto con gli elettori e l'ho assunto con lei, ma non ritiene che il 30 settembre sia un termine un po' lungo?

Siamo stati eletti il 28 ottobre scorso, un anno intero quasi per preparare una proposta di riforma che sia risolutiva e che riesca a dare l'immagine di quella efficienza, di quella efficacia e di quella buona amministrazione che tutti ci auguriamo e che sia diversa dal passato.

Ripeto, non è un termine troppo lungo?

Ho chiesto, allora, all'assessore Marino - lo volevo fare pubblicamente chiedendolo anche a lei ed a tutti i colleghi - di non guardare - noi, oggi, siamo qui a lavorare il 29 dicembre, non serve forse lavorare il 29 dicembre, serve risolvere problemi - di non guardare il tempo che occorre, ma di intervenire rapidamente e credo che nove mesi siano veramente tanti!

E' vero che si tratta di un argomento lungo, articolato, complesso, difficile, ma è pur vero che, talvolta, la gestione del tempo rappresenta in Sicilia una speculazione che credo questo Governo non debba permettersi. Le chiedo, se lei dovesse accogliere l'appello, di condividere con l'Aula la presentazione di un emendamento per anticipare la riforma, che tutti auspichiamo, entro un tempo ragionevole di quattro mesi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo che il disegno di legge che ci stiamo accingendo ad esaminare manifesti qualche perplessità, qualche incertezza, al di là di qualche considerazione trionfalistica di qualche *supporter* di questo Governo, che giustamente deve fare il suo mestiere.

Parliamo innanzitutto di un disegno di legge che vuole guardare alle proroghe delle attuali gestioni, non è un disegno di legge di riforma, lo dobbiamo dire in maniera molto chiara, molto semplice, al di là del fatto che qualche collega - anche della cosiddetta parte che non ha vinto le elezioni - voglia avere qualche benevola considerazione nei confronti di uno sforzo di questo Governo che, a mio avviso, comunque è tardivo e lo è perché non possiamo arrivare al 29 dicembre 2012, Presidente dell'Assemblea, per avere un disegno di legge, Presidente della Regione, che è molto riduttivo e mi permetterà di spiegare perché lo è e mi fa piacere che sia arrivato l'assessore Marino. E' riduttivo perché, anzitutto, è un disegno di legge che deve garantire le proroghe delle attuali gestioni in assenza delle quali ci sarebbe il *default* in Sicilia, nel senso che la Sicilia cadrebbe in una gravissima confusione.

Il problema è l'articolo 1 ed è quell'articolo che dovrebbe essere la grande riforma perché è un articolo che parla alla pancia dei sindaci dei comuni.

Oggi, i comuni sono in una situazione di grave difficoltà nella gestione del servizio perché molte volte devono relazionarsi prima con gli ATO, oggi con le SRR, la maggior parte delle quali non ha ancora fatto il piano d'ambito, alcune delle quali, invece, si trovano in una situazione di grande difficoltà di relazione con gli stessi comuni, comuni che non hanno i soldi per pagare le SRR o meglio gli ATO e gli ATO che non riescono a garantire il servizio con le ditte affidatarie.

Allora, ci si inventa, oggi, un articolo che replica: “...affidiamo direttamente il servizio e lo facciamo noi comuni”. Qualche collega che è già intervenuto, essendo sindaco, può dire che è una bellissima cosa, ma non ci rendiamo conto che questo articolo non riesce a risolvere un problema, innanzitutto quello del personale.

Come facciamo a traghettare questo personale dalle SRR o dagli ATO ai singoli Comuni, c'è un personale che riguarda gli operai, che riguarda il servizio, lo spazzamento, gli autisti, operai, sorveglianti, cioè il personale tecnico, ma c'è poi il personale amministrativo degli ATO, delle SRR di cui nessuno parla e non sappiamo come potrà e quale sarà la fine di questo personale.

C'è un altro problema: si dice che entro 60 giorni il piano di intervento presentato dai comuni in forma singola o associata dovrebbe essere approvato dalla Regione.

Assessore, le pongo una domanda: questo piano di intervento è un piano di intervento in armonia al piano d'ambito che ancora non esiste o è un piano di intervento che è avulso dallo stesso?

Cioè noi, oggi, siamo le SRR e dobbiamo fare un piano d'ambito che riguarda tutta la gestione e il servizio e la gestione dell'impiantistica - su cui io non voglio entrare, nelle discariche private, nel monopolio, dello stesso esercito, non voglio entrare, non ci interessa, non è tema di stasera - ma c'è un problema: questi comuni come riusciranno a proporre il piano di intervento, cioè il piano di intervento è lo stesso, collega Di Giacinto, del piano d'ambito o è diverso?

E se è lo stesso, è in armonia? E se è in armonia perché dobbiamo ancora sottoporlo prima ad un vaglio entro 60 giorni da parte dell'Assessorato e successivamente ad un altro vaglio di 90 giorni nello stesso Assessorato? Stiamo incancrendo la situazione; altro che modifica! Altro che grande riforma! Qua stiamo scadendo e lo dobbiamo dire a chiare lettere, Presidente della Regione e non ha lei la colpa, non ha lei la colpa!

Lei è preso da mille problemi, da mille emergenze, non è facile la bicicletta sulla quale lei è stato posto, i siciliani lo hanno giustamente assegnato, ma è giusto che chi ha la responsabilità massima dei Dipartimenti, chi ha la responsabilità politica degli Assessorati si ponga e si confronti con l'Assemblea, con le Commissioni, con l'Aula perché in quest'Aula ci sono parlamentari, ci sono sindaci, ci sono persone che hanno anche esperienza ed è giusto colloquiare con loro; però, se un disegno di tale importanza arriva soltanto un giorno prima, ma quale effetto può sortire?

Rischia di sortire un effetto deflagratorio, un effetto gravissimo per gli enti locali, cioè confusione alla confusione. Allora, sarebbe più opportuno che se il principio è giusto, Presidente, *nulla quaestio*, però rischiamo di creare una sovrapposizione con questo articolo 1 che, alla fine, metterà in difficoltà tutti i comuni e li metterà in difficoltà, ad esempio, in quegli ambiti, in quegli ATO, oggi SRR, che hanno un'impiantistica.

La collega Raia sa bene che a Caltagirone c'è un ATO che ha gestito e ha gli impianti.

Questi impianti chi li gestirà, onorevole Musumeci? Questi impianti a chi saranno assegnati?

Allora, potremmo ipotizzare eventualmente - lo dico al presidente della IV Commissione, onorevole Trizzino - che venga collocato un piano di ambito, lo stesso lo consegniamo all'Assessorato, l'Assessorato lo approva, approva all'interno dello stesso la possibilità di deroghe a seconda della gestione che viene affidata ad uno o più comuni, ma approva all'interno dello stesso la competenza di chi deve gestire questo impianto.

Pertanto, io non entro in tutti gli altri problemi, non entro nei problemi delle difficoltà finanziarie che hanno i comuni, perché se da un lato i comuni impazziscono per gestire il servizio direttamente, quando ogni mese dovranno pagare le aziende che gestiscono il servizio poi in quel momento saranno problemi seri per i comuni che non hanno i soldi, per i comuni a cui lo Stato e la Regione sottrae i soldi e noi sino a ieri abbiamo evitato che ciò accadesse con i precari.

Noi apprezziamo le dichiarazioni programmatiche del Presidente Crocetta, ma chiediamo e confidiamo nel fatto che non si tocchino le fasce deboli. I precari sono una fascia debole, nel momento in cui togliessimo soldi ai comuni per i precari metteremmo a repentaglio i servizi essenziali e metteremmo a repentaglio anche questa categoria debole.

Concludo, dicendo che a mio avviso è opportuno che ci sia un minimo di riflessione, Presidente Ardizzone, su questo disegno di legge che dobbiamo approvare; ma, attenzione, lo dovremmo approvare soltanto per le proroghe delle attività gestionali in essere che il 31 dicembre scadono. Sarebbe più opportuno, invece, soprassedere su una riforma che non è tale, ma che rischia di creare confusione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo che non ci sia confusione, perché più confusione di quella che c'è in questo momento negli ambiti ritengo non ci potrebbe essere.

Questa finalmente è una riforma che vogliono gli amministratori locali. Forse, questo ai più dei deputati che sono seduti in Aula passa così. Più volte, ogni volta che c'è stata una emergenza rifiuti, e siamo stati chiamati a Palazzo d'Orleans a discutere con gli assessori, al Presidente e ai direttori generali, i sindaci all'unanimità hanno chiesto con forza che il servizio di raccolta dei rifiuti e spazzamento passasse in capo ai comuni. Per cui, noi stasera finalmente restituiamo un servizio in mano a chi lo deteneva da sempre.

Oggi, non è facile per un sindaco poter vedere la propria città pulita, sapete perché?

Non ha titolarità rispetto ai dipendenti degli ATO. Se un sindaco si rivolge ad un dipendente dell'ATO dicendo di pulire la città per bene, questi risponde *“io non la conosco, non so chi sia lei, lei è semplicemente un socio”*. Oggi, i sindaci hanno soltanto una titolarità: quella di pagare.

Paghiamo ogni mese allo stesso modo, invece di pagare direttamente i fornitori o pagare direttamente i dipendenti, paghiamo gli Ambiti territoriali che non svolgono quella funzione che dovrebbero svolgere. C'è un peccato iniziale sugli Ambiti, quello che non è stato fatto mai un piano vero per la gestione e la raccolta dei rifiuti, non sono state fatte mai infrastrutture, ci sono Ambiti che non hanno alcuna infrastruttura.

E' questo il *gap* che oggi dobbiamo colmare, quello di dare infrastrutture. E sono convinto che la gestione in mano ai sindaci diventa una gestione più oculata e che sicuramente fa risparmiare le famiglie, perché i sindaci che sono anche gli impositori, in quanto sono coloro i quali poi emettono la tassa, hanno soltanto un interesse: risparmiare sul servizio per poter abbassare la tassa.

Mi pongo solo un problema, signor Presidente.

Avevamo presentato un emendamento per salvaguardare quei lavoratori che il cui contratto di lavoro scadeva il 31 dicembre 2012, infatti, così come sono in scadenza gli Ambiti territoriali, anche i lavoratori scadano il 31 dicembre 2012 assieme agli Ambiti territoriali.

Sappiamo che il Commissario dello Stato ha detto di togliere questa norma, per cui la toglieremo. Ci auguriamo che i liquidatori, così com'è scritto nella norma, continuino a mantenere questi dipendenti per salvaguardare l'occupazione ma non solo, per continuare a gestire i servizi in quanto ci saranno Ambiti che senza questi lavoratori, purtroppo, non potranno garantire i servizi nelle città e, quindi, ci sarà un altro tipo di disastro.

Per quanto riguarda le discariche, purtroppo, le amministrazioni comunali sono costrette - questo è un accordo concluso dal vecchio Governo con i proprietari delle discariche - a pagare ogni cinque giorni. In una riunione ho detto al proprietario della discarica che quasi daremo il bancomat agli autisti perché ogni volta che arrivano là pesano e pagano col bancomat.

Ritengo, quindi, che questa sia una questione da rivedere, Presidente della Regione, rispetto ai conferimenti in discarica. Non è possibile che i Comuni debbano pagare ogni cinque giorni. Mi sembra una follia, è una cosa fuori da qualsiasi logica! E se non si paga chiudono la discarica, e la chiudono! La chiudono così come l'hanno chiusa in molti Ambiti che in questo momento non possono scaricare. Immaginate in questo periodo delle feste per molti comuni vicini a Palermo

(grazie a Dio non sono quelli dell'altro lato di Bagheria, Casteldaccia e così via) che in questo momento non scaricano.

Ci auguriamo, signor Presidente, che venga presentata al più presto una riforma in tal senso.

Ci sembra congruo il termine del 30 settembre perché sappiamo che presentare una riforma è una cosa seria; per cui, appoggiamo *in toto* questa norma con la speranza che, da qui al 30 settembre 2013, venga presentata una vera e propria riforma sugli Ambiti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, abbiamo lavorato alla redazione di questo disegno di legge e devo dare atto e fare un plauso alla collega Sudano che in Commissione Ambiente e Territorio si è adoperata perché potesse venire fuori un prodotto confezionato nella maniera migliore.

Presidente Crocetta, avevamo pure preparato una serie di emendamenti. Però siamo convinti, oggi più che mai, che sia necessario portare a compimento una legge organica, una legge di settore nel campo dei rifiuti e degli ATO comunque nel più breve tempo possibile.

Per questa ragione ritireremo o non presenteremo gli emendamenti che avevamo redatto come segno di buona volontà per un viatico che sia il migliore circa la possibilità di scrivere presto una buona legge organica di riforma.

Oggi, ci troviamo di fronte ad una proroga e ci troviamo di fronte ad un dato oggettivo: quello, in buona sostanza, di un trasferimento di gestione ai comuni che potranno consultarsi tra loro e che potranno, soprattutto, nel caso di silenzio assenso della Regione, indire le gare, che è una cosa che, obiettivamente, ci convince e rispetto alla quale il nostro atteggiamento è certamente positivo.

Però, Presidente, noi veniamo da una stagione che in questo campo è stata davvero drammatica. Una stagione che ha smantellato il sistema dei termovalorizzatori e dei rigassificatori e ci dirà la storia se a torto o a ragione; ma una stagione, quella precedente alla sua, che, in buona sostanza, oltre a smantellare non ha costruito nulla di sostitutivo che potesse dare una risposta seria e qualificante al tema degli ATO e, soprattutto, al tema dei rifiuti.

Una stagione che ha visto, ad esempio, il Governo che l'ha preceduta lavorare per ottenere un risultato relativamente alla raccolta differenziata pari all'8 per cento, quindi un vero disastro, un vero fallimento; una stagione che ha atteso per circa due anni un piano di attuazione mai redatto dal Governo Lombardo; una stagione che è stata di attesa senza sapere che mentre il medico studiava, il malato rischiava di andarsene morendo ingloriosamente.

Allora, Presidente, io sono d'accordo con il collega Turano quando le chiede di anticipare ad una data antecedente al 30 settembre. Però, Presidente, noi non gliela poniamo come condizione, a noi basta che oggi il Governo prenda l'impegno di portare in Aula al più presto, pur restando - lo valuteremo, adesso lo valuterà l'Aula - la data del 30 settembre, al più presto una legge di reale riforma di questo tema di completa organica riforma del tema.

Questo glielo chiediamo, Presidente, perché abbiamo pensato nella stagione passata che potessero esserci interessi reconditi dietro la volontà di non fare nulla sugli ATO; abbiamo saputo e abbiamo confermato la nostra contrarietà alle discariche, soprattutto a quelle di matrice poco certa, perché sappiamo che lì sempre si annidano gli interessi mafiosi. Abbiamo combattuto queste logiche.

Siamo certi che lei ci verrà incontro sotto questo profilo e che ci troverà sicuramente d'accordo.

Rispetto a questo rivolgo un appello alla Presidenza dell'Assemblea.

Presidente Ardizzone, lei ha esordito in maniera a mio parere assolutamente lineare quando ha detto che non saranno più ammesse leggi *omnibus*. Io le chiedo di vigilare perché in questo disegno di legge non entrino norme che nulla hanno a che fare con la materia e le chiedo, altresì, di vigilare perché, se vogliamo andare incontro ad una riforma del sistema, non si introducano in maniera surrettizia norme che potrebbero modificare sostanzialmente la materia stessa.

Sono certo che questo non accadrà. Ma, se dovesse accadere, sono certo che il nostro presidio che è il Presidente dell'Assemblea vigilerà.

Concludo dicendo, Presidente, che su questo disegno di legge - e anticipo la dichiarazione di voto - ci asterremo come Gruppo Cantiere Popolare. La nostra astensione non è il prodromo di un voto negativo, è un'apertura di credito perché siamo certi che lei presto e prima della data del 30 settembre porterà col suo assessore al ramo una proposta di riforma che insieme valuteremo e, se del caso, miglioreremo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo dibattendo appare essenzialmente un atto amministrativo, dal quale emerge la volontà politica del Governo di ridare protagonismo ai comuni in uno dei servizi essenziali nella vita dell'ente locale. Ma credo sia stata una occasione persa per potere dare - soltanto in linea generale - indicazioni sul piano della riforma di un tema che continua ad appassionare il confronto politico, ma anche le Procure della Repubblica in Sicilia.

Il Presidente del Gruppo parlamentare cui appartengo, onorevole Formica, ha evidenziato nella necessaria sintesi gli aspetti sui quali noi avremmo voluto che il Governo Crocetta puntasse la propria attenzione, almeno soltanto in termini di enunciazione, nulla potendo e dovendo pretendere in ordine ai tempi così ristretti nei quali finora si è operato e si è costretti, forse, nelle prossime settimane ad operare.

Onorevole Presidente della Regione, ho fatto l'amministratore per qualche anno, ho guidato, come lei ricorderà, la Provincia di Catania per dieci anni e conosco i problemi legati alla gestione dei rifiuti e delle discariche dei rifiuti. Credo che noi, in questa legislatura, abbiamo il dovere - e lo dico anche al Presidente ed ai componenti della Commissione - di dare un segnale forte in termini di efficienza e, perché no, di lotta alla mafia. Non basta consentire ai comuni di potersi riappropriare della gestione di questo servizio, ma occorre liberare i comuni dalla morsa del ricatto operato dai gestori delle discariche dei rifiuti. E questo può essere fatto con una riforma coraggiosa, articolata, certamente difficile e complessa, ma sarebbe un grosso segnale quello di potere consentire che le discariche dei rifiuti siano finalmente pubbliche ed obbediscano a norme e a criteri improntati non alla brutale religione del profitto, ma alla convenienza, alla economicità ed alla razionalità ed efficienza del servizio.

Altro aspetto che non vogliamo sottovalutare, lo ha fatto il mio capogruppo, lo hanno fatto altri colleghi del centrodestra, è quello di evitare la speculazione dei costi fra una discarica e l'altra.

Un prezzario unico regionale credo possa essere il primo concreto segnale per tagliare le unghie ad una sorta di imprenditoria assolutamente spregiudicata e convinta di potere operare con la impunità di una politica latitante.

Terzo tema e concludo, onorevole Presidente della Regione. Nella mia provincia opera una discarica, in contrada Tiriti, fra i comuni di Motta e Misterbianco a due passi da Catania, a meno di 5 chilometri dai due popolosi centri, che è ormai ai limiti del collasso, autorizzata per 800 mila metri cubi. Ebbene, il Governo della Regione, con decreto del 2009, ha autorizzato l'ampliamento di quella discarica alle porte di Catania e a due passi dai comuni di Motta e Misterbianco per potere arrivare a 2 milioni 543 metri cubi. In quei due comuni, dove lo scorso anno i tecnici dell'Arpa hanno rilevato una presenza di polveri sottili assolutamente incompatibile con le norme previste dalla legge la popolazione è in vivo fermento. Si è costituito un comitato di cittadini; è stato presentato ricorso al TAR contro il decreto del Governo regionale e contro il decreto che autorizza ed approva il Piano regionale per i rifiuti. Il TAR di Catania, tre giorni fa, si è pronunciato dicendo che la competenza va demandata al TAR del Lazio. Il mio Gruppo ha presentato interrogazione al

Presidente Crocetta - il quale durante il dibattito farebbe bene ad ascoltare i deputati, anche quelli dell'opposizione - ha presentato dunque un'interrogazione per scongiurare questo serio pericolo.

Il Presidente Crocetta non può intestarsi l'autorizzazione all'ampliamento di una discarica per tre volte superiore a quella che oggi opera nella cintura pedemontana della città. Noi la invitiamo, nei tempi ragionevolmente brevi, a rispondere in Aula o per iscritto - come lei vorrà, Presidente della Regione - perché il silenzio in questi casi diventa significativo politicamente e pericoloso sul piano della degenerazione dello *status quo*.

Per queste ragioni e per l'allarme appena lanciato, signor Presidente, in attesa che in Sicilia la differenziata diventi cultura diffusa e contaminante (oggi siamo a meno del 10 per cento), per queste ragioni anche il mio Gruppo politico le chiede di assumere un impegno affinché, entro lo spazio ragionevole di qualche mese, in quest'Aula il Governo si possa presentare per proporre una legge di riforma del sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, ponendo come punti di riferimento la capacità di rendere pubbliche le discariche, il prezzario regionale sul quale il centrodestra ha preparato un apposito emendamento, che sottoporremo all'Aula, e ogni altro elemento di novità che serva a dare finalmente una svolta ad un settore nel quale la politica e molto spesso il malaffare hanno trovato l'occasione giusta per reggere un pericoloso e pregiudizievole sodalizio.

PRESIDENTE. Prima dell'intervento del Presidente della Regione hanno chiesto di parlare l'onorevole Ferrandelli, relatore del disegno di legge, e l'onorevole Trizzino, presidente della Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrandelli.

FERRANDELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, sono stato relatore di questo disegno di legge e ne condivido non soltanto la filosofia, anzi faccio un apprezzamento per il lavoro del Governo e della Commissione di merito che in queste giornate hanno velocizzato l'*iter* lavorando in modo incessante.

E' chiaro che da qui, indipendentemente dagli interventi dei colleghi, parte una rivoluzione.

Non si parla semplicemente dell'istituto di una proroga, di prorogare il servizio rimandando il problema a dopo; ci sono dei punti che vanno approfonditi, ma da qui si parte con la possibilità di avere una gestione diretta dei rifiuti.

Credo che questo non sia da poco, soprattutto per una Sicilia che ha visto tantissimi comuni nella morsa di questi ATO rifiuti che hanno veramente indebitato i comuni e fatto crescere il debito pubblico. Si parla dei soldi, da dove si prenderanno i soldi. I comuni prendono i soldi per la gestione dei tributi dalle tasche dei cittadini tramite la TARSU o tramite la TIA per i comuni più virtuosi e i comuni sono costretti a sottostare alle società d'ambito che, spesso, non erogano i servizi per i quali i cittadini pagano le tasse. Che adesso il comune possa da subito, con la votazione di questo disegno di legge, passare alla gestione diretta del servizio di spazzamento, del servizio di raccolta, credo che sia una grande rivoluzione.

Grande plauso al Presidente Crocetta, che sta mantenendo da subito l'impegno assunto durante la campagna elettorale e al Governo che lo sta sostenendo.

Credo che in più anche la creazione del dipartimento per la compensazione delle controversie sia un punto innovativo all'interno di questo disegno di legge per velocizzare i termini delle controversie; si dà così l'opportunità ai comuni di non aspettare *iter* legislativi o *iter* burocratici lunghi, ma di poter intervenire nella risoluzione delle controversie.

Pertanto, il mio giudizio è positivo non soltanto perché sono un deputato a sostegno della maggioranza, ma perché comprendo lo spirito del disegno di legge ed è chiaro che in poco tempo non potevamo che avere un risultato veramente lodevole e non potevamo fare di più.

Una cosa però voglio sottolinearla, proprio perché sostengo con coerenza e con correttezza il Governo ed è una preoccupazione che ha un nome e un cognome: parlo dei lavoratori del Coinres, dei lavoratori del Coinres che dal 31 dicembre di quest'anno corrono un rischio serio.

Noi avevamo presentato un emendamento di cui sono firmatario e nel quale abbiamo previsto proprio che i commissari liquidatori potevano, ove necessario, prorogare i contratti di lavori anche a tempo determinato così da garantire i servizi e i livelli occupazionali.

Devo dire che questo emendamento aveva avuto il parere positivo sia del Governo che della Commissione, poi rimesso alla valutazione dell'Aula e, pensando ad eventuali rischi di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, è stato stralciato.

Bene, io pongo all'Aula e comunque anche al Governo la sensibilità di capire cosa accadrà il 31 dicembre a questi lavoratori. Pongo anche, se il caso, l'opportunità di presentare un ordine del giorno e di certo richiamo comunque i comuni alla propria responsabilità. Perché è chiaro che se i comuni danno copertura finanziaria, anche il commissario liquidatore potrà così fare il 31 dicembre di quest'anno, potrà appunto autorizzare una proroga. Ma rimane questo aspetto normativo che può lasciare dei dubbi ed io credo che dobbiamo affrontare, all'interno di questa Assise, tale problema perché stiamo parlando di 160 famiglie, di 160 lavoratori.

C'è un problema sociale, ma c'è anche un problema relativo al servizio.

Allora, ritengo che dobbiamo interpretare fino in fondo lo spirito di questo Governo che dice di dover attuare il rigore, ma senza fare macelleria sociale.

Per questo, rimando alle indicazioni del Governo e anche dell'Aula l'approfondimento di questo tema affinché si possa scongiurare un licenziamento il 31 dicembre di quest'anno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il presidente della Commissione, onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è stato esitato da questa Commissione contiene fundamentalmente due aspetti: uno contingente, cioè la proroga degli ATO che era necessario realizzare, l'altro, un intendimento, un proposito, cioè ridare dignità ad un articolo fondamentale, l'articolo 118 della Costituzione.

Affidare ai comuni la centralità di un servizio fondamentale come quello dei rifiuti è sicuramente apprezzabile. Sia chiaro però che questo disegno di legge che è stato esitato dalla Commissione è soltanto il primo atto di un processo lungo che non poteva concludersi in cinque giorni - i tempi sono stretti, l'emergenza è reale - ed era necessario iniziare un percorso che chiaramente sarà lungo.

Questa Commissione, come è già stato chiarito al Governo, all'assessore Lo Bello e all'assessore Marino, aprirà un tavolo tecnico che, però, deve essere concertato perché non è possibile parlare di rifiuti soltanto all'interno di queste mura. Parlare di rifiuti necessariamente porta dentro le associazioni di categoria, i comuni, le associazioni di protezione dell'ambiente.

Questo tavolo tecnico dovrà essere la base di uno strumento di concertazione, che dovrà portare ad un prodotto finale e sarà quello il sistema che dovrà risolvere il problema dei rifiuti.

Ho sentito parlare di discariche. Io spero che in quest'Aula non si parli più di discariche e non si parli più della possibilità di vedere i rifiuti come una risorsa. Noi siamo l'unica regione forse in Europa che parla di rifiuti come la possibilità di una risorsa. I rifiuti sono una risorsa, siamo soltanto noi che ancora non lo abbiamo capito. I rifiuti portano denaro, portano economia, portano lavoro.

Sia chiaro, lo ripeto, non è un'azione che può essere fatta in un giorno, è un'azione che deve essere fatta nel tempo. Ma è necessario che ci sia un impegno del Governo e questa Commissione è pronta ad aprire le porte ad ogni buon lavoro.

Questa Presidenza, ieri, ha formalmente presentato la richiesta di tutti i documenti, di tutte le informazioni relativamente alle piattaforme esistenti di raccolta, di gestori aerobici, anaerobici, a tutti gli enti pubblici e privati che utilizzano materiali riciclati. Si deve partire da dati concreti.

Qualsiasi buona legge, se rimane sulla carta, non serve a niente. Dobbiamo avere contezza di quelli che sono tutti gli enti e tutte le strutture che fanno funzionare il sistema. Questi strumenti verranno forniti a tutti i membri della Commissione e a tutti i colleghi e saranno la base per creare un progetto di legge serio e costruttivo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi ringrazio per l'attenta trattazione che avete riservato al nostro disegno di legge, inglobando anche questioni ed aspetti che, probabilmente, non sono nella pretesa di questo disegno di legge.

Se fosse così facile fare una riforma, ponendo che noi come unica attività, in questi due mesi, non avessimo avuto il problema della programmazione europea, degli incontri col Governo, degli incontri col Commissario dello Stato per fare quadrare questo disegno di legge, per non farcelo impugnare e tutte le altre questioni, probabilmente, questa riforma potrebbe essere fatta direttamente questa sera in Aula e così cambiamo il mondo intero.

Invece, non è proprio così facile, considerato il fatto che da diversi anni, ormai, in Sicilia non si fa un solo appalto sui rifiuti e i rifiuti vengono gestiti in continuità in servizio RSU, raccolta solidi urbani, vengono gestiti, sostanzialmente, da una serie di imprese in regime di proroga con revisioni dei contratti che neppure si sa perché vengono fatti, come vengono fatti, con quali costi vengono fatti, con contenziosi terribili fra imprese, ATO, comuni, con una situazione tariffaria completamente anarchica, ma non soltanto sulle discariche.

Lo smaltimento di un metro cubo di percolato può valere 65 euro al metro cubo oppure 150, a seconda del cuore degli amministratori di un determinato territorio, rispetto alla sensibilità, rispetto all'apertura che hanno nei confronti delle società di smaltimento; ma non solo.

Stranamente, questi rifiuti non possono essere smaltiti in Sicilia e non si capisce perché devono andare per forza a Crotone, questa misteriosa tappa a cui approda la Sicilia, che si collega al Continente senza il Ponte e il Ponte agevolerebbe sicuramente questi viaggi.

C'è un sistema in cui non si capisce quanto costa un compattatore in gestione perché può avere un tariffario diverso a seconda dell'appalto. Naturalmente, questione della quale nessuno si accorge, né i comuni, né gli ATO, né gli assessorati competenti e tutto continua in una situazione in cui i piccoli e medi comuni vengono strangolati dalla morsa degli ATO dei rifiuti, dalla morsa di tariffari che loro non determinano, di servizi che, molto spesso, non hanno contribuito a chiedere perché non se li possono permettere perché c'erano tanti comuni che gestivano questi servizi prima dell'introduzione della legge nazionale sugli ATO. E vorrei ricordare che la Sicilia, velocemente, fu la prima regione, in Italia, ad introdurre gli ATO. Una velocità di esecuzione che, sicuramente, contrasta con i tempi normalmente molto lenti con cui funziona la burocrazia regionale, espropriando sostanzialmente - e questo non mi pare che non lo abbia fatto neppure l'ultimo Governo, per intenderci -, espropriando di fatto i comuni della loro competenza in materia di rifiuti, cosa che fa la legge nazionale.

Mentre sul piano nazionale, la gestione per ambiti ottimali ha determinato quell'economia di scala che la legge ipotizzava, in Sicilia, stranamente, l'economia di scala determina un aumento dei costi, cioè più ingrandisci l'ambito, più i costi diventano alti, che è un altro dei misteri di questa nostra Terra già misteriosa, per cui, improvvisamente, i costi lievitano tre volte tanto.

La situazione che si è determinata qual è? Che i comuni hanno dovuto, ovviamente, rivedere le tariffe. I comuni, però, non riescono a gestire l'equivalente di queste tariffe perché i cittadini si rifiutano di pagare. Molti comuni, addirittura, non rispettano o non riescono, pena una rivolta sociale terribile, ad imporre il sistema totale a pagamento dei cittadini del costo del servizio di rifiuti e contribuiscono a partecipare, per una certa quota e non per tutto il servizio come la legge prevede,

per cui, alla fine, ci troviamo in una situazione in cui i comuni non riescono a pagare gli ATO, gli ATO non riescono a pagare i fornitori oppure avviene, come è avvenuto, che magari ci sono i comuni che pagano, però poi gli ATO non pagando globalmente i fornitori si trovano quei comuni ad avere tagliato il servizio perché c'è lo sciopero da parte dei lavoratori, non si riescono a gestire le cose, oppure c'è chi paga la discarica, chi non la paga, per cui alla fine si trasferisce magari su quei comuni virtuosi o, comunque, che si possono permettere di pagare.

Voi potete tagliare tutte le norme che ci sono in questo disegno di legge perché il Governo è totalmente disinteressato a tutte queste vicende che si vogliono inserire, addirittura indicare come obiettivi di questa riforma.

L'obiettivo di questo disegno di legge non è quello di prorogare gli ATO. Potete bloccare immediatamente la norma, però vi assumete la responsabilità che, siccome oltre la metà dei comuni siciliani non ha aderito alle SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti), domani mattina ci sia il caos nella gestione del servizio rifiuti, perché anche se i comuni hanno la possibilità, questa possibilità non sarà immediata. E c'è anche la questione del personale, lì nascerebbe veramente, perché non c'è alcun problema in questa norma sul personale, anzi, permette che il personale rimanga in carica e se c'è una questione per la quale proponiamo la proroga è soltanto per salvaguardare quel personale che non andava assunto dagli ATO. Perché dobbiamo dirla la verità: gli ATO non potevano assumere.

Vorrei capire perché l'ATO di Gela ha soltanto tre persone a contratto proprio e il resto sono dipendenti chiesti dai comuni, invece tutti gli altri ATO della Sicilia, la maggior parte, hanno centinaia di assunti.

Questo è avvenuto in assenza di una vigilanza da parte di chi? Era legittimo assumere questi lavoratori? Non credo affatto! E non era neppure necessario, perché fai una partecipata? Se non è in passivo non c'è gusto! Perché il gusto è proprio quello di creare passività nell'economia. Assumere, evadere le norme sulle assunzioni, di fatto, ha creato una sorta di catena di Sant'Antonio ed anche nella Finanziaria ci sono tutte le misure che cominciano ad interrompere questo meccanismo, persino macabro, nei confronti dei cittadini e nei confronti dell'interesse del territorio della Regione.

Per cui, cosa si dice? La gestione dei contratti sarà di competenza dei comuni di fatto e che i comuni possono indire, in forma singola ed associata, gli appalti.

C'è la questione dell'autorizzazione regionale che, sinceramente, non volevo mettere nella norma; mi hanno spinto molto a farlo i tecnici perché temevano l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Infatti, se volete che vi dica la mia, io sono contrario sia alle SRR che agli ATO, perché in Sicilia è fallimentare, e per questo c'è bisogno di uno Statuto speciale e di una legislazione che l'Isola si disegna secondo i propri interessi. Su questo dovremmo pure aprire una vertenza con uno Stato che ci impone cose che, poi, non sono funzionali ai nostri interessi, non sono funzionali ai nostri interessi. Ciò che funziona a Milano, non è detto che funzioni in Sicilia.

Allora, sicuramente il legislatore siciliano è molto più vicino alla realtà e ha un'analisi della realtà sicuramente molto più forte di quanto può avere il legislatore nazionale. E la prova è questa legge sugli ATO che è stata fatta dallo Stato, dove lo Stato fallisce in Sicilia, e il legislatore siciliano è dovuto intervenire nell'ambito di un ambito fissato - scusate la cacofonia - nell'ambito di un territorio fissato: o fai gli ATO o fai le SRR.

Per la prima volta, c'è un'insurrezione che afferma la libertà di quest'Isola che dice: "questa legge sugli ambiti ottimali dei rifiuti è demenziale per la Sicilia, produce indebitamenti spaventosi e non funziona". Chiediamo di potere dare ai comuni questa possibilità. Il resto lo potete togliere tutto, perché questa è la novità! Il resto, tra l'altro, lo potete pure migliorare, ma anche questa legge può essere migliorata. Anche in questo, non capisco il problema.

Per esempio, ieri, giustamente, è stato sollevato in Commissione un problema relativamente al precariato rispetto ai fondi trasferiti ai comuni. Mi sembra normale che in un'attività istituzionale ci sia, in una legge, l'apporto del Governo e quello del Parlamento, perché se, alla fine, non ci fossimo

stati noi, non sarebbe nato quell'emendamento; se non ci fosse stato questo Governo, non sarebbe mai nata questa legge. E' insieme, quindi, che governiamo; è insieme che progettiamo.

Quindi, sinceramente non capisco l'astensione su questo provvedimento, ve lo dico, amici dell'opposizione, con estrema sincerità perché se ci sono delle cose da migliorare, questo Governo non sta dicendo che non dobbiamo migliorarle; se c'è qualcosa che non vogliamo fare, si può discuterne insieme. Però, siccome questa è una norma che non vuol essere la riforma dei rifiuti - perché se ci fossimo imbarcati su questo, avremmo avuto sei mesi di discussione, di ripetute riunioni in Commissione, eccetera - ma vuole risolvere un problema immediato che sta determinando la spazzatura in tutte le strade siciliane.

Fra l'altro, il Governo sta presentando un emendamento rispetto alla necessità di normare il tariffario delle discariche, perché non si capisce perché deve costare di più conferire la spazzatura in un posto piuttosto che in un altro. La risposta che mi sono sentito dare quando ero sindaco è stata *"perché tecnologicamente la discarica è più avanzata"*. Ma questo dovrebbe abbassare i costi di una discarica, che è tecnologicamente più avanzata perché c'è il recupero del gas, e quant'altro; invece, stranamente, i costi aumentano. Vorremmo discuterne; vorremmo analizzarlo come fenomeno.

Potevamo essere demagogici e presentare le tariffe direttamente, persino qui; però, guardate non è che una riforma su questo tema non richieda qualche mese! Nove mesi sono tanti?

Non so se sono tanti. Resta il fatto che l'unico problema che ci poniamo è il problema dei lavoratori e la possibilità che i comuni si organizzino ad operare in proprio.

Io non volevo inserire l'autorizzazione regionale, ma anche lì, tecnicamente, mi hanno detto: *"siccome la legge ci costringe a rispettare i piani d'ambito, la normativa nazionale, il Commissario dello Stato potrebbe impugnare"*. Io fisserei, però, un termine che non sia più di 30 giorni, anzi, lo vorrei presentare entro il termine in cui l'Assessorato regionale si deve esprimere, perché il fatto che oggi il Governo potrebbe avere attenzione a questo può, però, creare una norma in bianco.

Lì va fissato un termine massimo di 30 giorni, entro il quale l'Assessorato regionale si esprime.

Presenteremo, quindi, l'emendamento in tal senso.

Vorremmo presentare anche un emendamento sulle discariche.

Avrei voluto inserire nel testo originario la questione delle discariche perché non capisco come un piccolo comune che ha una discarica o un comune anche grande che ha una discarica, non se la possa autogestire, perché è vero che il problema è dei rifiuti zero.

Tra i rifiuti zero e i rifiuti cento, però, ne passa di tempo, perché in Campania la situazione allucinante dei rifiuti si è prodotta perché, da un lato, c'era la mafia, la camorra che voleva invece che le discariche fossero private ed impediva che venissero costruite quelle pubbliche.

Poi, magari, c'era un eccesso di ambientalismo che impediva la costruzione di discariche pubbliche, per cui le uniche che funzionavano erano quelle private.

Comincerei ad ammettere la possibilità che i comuni o unioni di comuni o consorzi di comuni si autogestiscano le discariche dei loro rifiuti, perché - ed è il problema che scoppia, per esempio, a Motta - il cittadino capisce quando il rifiuto che viene conferito in una discarica è quello che lui ha prodotto; non capisce più quando un territorio deve essere trasformato in pattumiera, magari privata, di interessi più ampi, dico rifiuti che derivano da tutte le Regioni, che è lo stesso problema che hanno avuto anche i cosiddetti termavalorizzatori in Sicilia.

Quattro termavalorizzatori di una proporzione di quel tipo, che andavano ad essere insediati in alcuni territori, erano un massacro ambientale incredibile.

Cosa ben diversa è che si faccia un termovalorizzatore ad emissioni zero che gestisce i rifiuti di un territorio che trasforma in energia quei rifiuti, ma sono gli stessi cittadini del territorio.

Allora, concludo il mio intervento dicendo che la questione qui stasera non è né la proroga, dove vi ho detto che vi sono i rischi, e poi ognuno se li assume, o le altre questioni. Quindi, non vorrei che fosse presentata come una proposta, perché, personalmente, sono persino contrario agli ATO e agli SRR, entrambe le cose per dirvi la questione. Per me, in questo momento, il principio che passa

è salvaguardare una serie di comuni che fallirebbero e che andrebbero certamente in dissesto con questa gestione dei rifiuti. I comuni che non se lo possono permettere non possono entrare in progetti decisi da altri. Ho finito! Ho finito!

PRESIDENTE. Continui, Presidente Crocetta.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ho finito, anche se non capisco il problema, considerato che il Governo fa un solo intervento e i parlamentari mi pare ne facciano tanti messi insieme e, quindi, non è vero che, poi, i minuti sono uguali!

Per noi, l'aspetto è questo, quindi, chi si oppone non è che si oppone alla proroga degli ATO, si oppone alla questione della gestione dei rifiuti da parte dei comuni e alla salvaguardia del personale per essere estremamente chiari.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Informo che all'articolo 1, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Laccoto ed altri: 1.1;
- dagli onorevoli D'Agostino, Ruggirello ed altri: 1.3.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo: A.1;
- dagli onorevoli Formica, Musumeci, Scoma, Fiorenza e Cordaro: A.2.

Il clima abbastanza disteso e di collaborazione in Aula ha evidenziato che, sia dalle parole del presidente della Commissione che ha parlato del doppio profilo, sia quello contingente che ci impegnava ad esitare urgentemente questo disegno di legge che quello propositivo, sia soprattutto l'intervento del Presidente della Regione, il quale ha evidenziato con la massima chiarezza che non si è voluto, perché non si è potuto, fare un disegno di legge omogeneo, porta a fare delle riflessioni per il prosieguo della serata.

Se dovessi essere formalista, in questo momento, in applicazione dell'articolo 111, nell'insediare le Commissioni, ebbi a dire che cambiava l'andazzo di quest'Aula.

L'onorevole Cordaro mi ha richiamato nell'intervento fatto, perché il lavoro deve essere svolto soprattutto all'interno delle Commissioni e lo richiamo a me stesso: *"Non possono essere presentati in Assemblea emendamenti che non siano stati presentati e ritenuti ammissibili nella competente Commissione, ovvero strettamente connessi con essi secondo l'insindacabile apprezzamento del Presidente"*.

Se mi dovessi attenere rigidamente a questa norma, potrei pure dichiarare non ammissibili tutti gli emendamenti che mi sono stati presentati. Sto facendo un ragionamento ad alta voce che penso possa aiutare. L'onorevole Laccoto ha precisato che non ha avuto la possibilità di presentare l'emendamento in Commissione perché gli era stato comunicato in ritardo il termine e quant'altro.

Detto questo, con lo spirito di massima collaborazione, sospenderei l'Aula su questo disegno di legge, perché si può trovare un'intesa, per non più di dieci minuti.

Devo comunicare che nel frattempo sono stati presentati dal Governo ed assegnati alle competenti Commissioni i disegni di legge n. 68 e n. 69, relativi al bilancio e alla finanziaria della Regione, assegnati alla Commissione Bilancio per l'esame e alle Commissioni di merito, per le parti di competenza, per il parere, ma soprattutto per quello che ci riguarda per il prosieguo dei lavori di stasera - di domani, giorno 31, vedremo, lo concorderemo - del disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio, il disegno di legge n. 70, anch'esso assegnato alla Commissione Bilancio.

Sospendo, pertanto, la seduta per dieci minuti, per concordare il prosieguo dei lavori, perché ho un'idea e la vorrei concordare con i presidenti dei Gruppi parlamentari (però, se dico dieci minuti,

saranno dieci minuti), alla presenza del presidente della Commissione, del Presidente Crocetta e dell'assessore Marino.

La seduta è sospesa, avvertendo che riprenderà alle ore 18.15.

(La seduta, sospesa alle ore 17.53, è ripresa alle ore 18.29)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 56 - Stralcio/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco che sono stati presentati pochi emendamenti al testo in discussione. Indipendentemente dall'articolo 111 del Regolamento interno, che è una recente modifica inserita proprio per rendere più omogenei i testi di legge, gli emendamenti, tutti quelli che sono stati presentati, anche se pochi e tutti di una certa importanza, richiamandomi all'intervento del relatore e del presidente della Commissione - ribadisco che hanno voluto evidenziare come questa legge aveva un doppio percorso, quello dell'immediatezza, della contingenza e quello della legge proposta per il futuro - ripeto questi emendamenti saranno trasmessi in IV Commissione perché facciano parte di un disegno di legge autonomo.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, noi come "Lista Musumeci" non siamo per nulla d'accordo sulla decisione da lei presa di non considerare gli emendamenti che sono stati correttamente presentati al disegno di legge. Pensiamo, infatti, che sia un tentativo di strozzare il dibattito su un argomento fondamentale della vita della Regione. E, pur rendendoci conto che, non certamente per colpa del Parlamento, si agisce in una situazione di estrema urgenza per la ristrettezza dei tempi che abbiamo a disposizione - ripeto, non certo per colpa del Parlamento, ma per il fatto che ci siamo ridotti agli ultimi giorni dell'anno per esaminare questi provvedimenti - e posto che si chiede a questo Parlamento di soprassedere a tutta una serie di previsioni statutarie, di obbligo e di Regolamento, per accelerare l'approvazione dei disegni di legge che sono posti alla nostra attenzione, contestualmente e contemporaneamente ci dovrebbe essere la necessaria duttilità, da parte della Presidenza, per consentire ai deputati di essere messi nella condizione di potere apportare le modifiche, seppur minime, che ritengono di apportare per migliorare i provvedimenti.

Per quanto riguarda il resto dei provvedimenti da esaminare, signor Presidente, ritengo che, soprattutto per quanto concerne l'esercizio provvisorio, questo Parlamento debba essere messo nella condizioni di avere il tempo minimo necessario per esaminare una posta di bilancio così importante che va ad incidere su tutti i capitoli che testé la Giunta ha approvato e che questo Parlamento ancora non ha la fortuna di conoscere.

Signor Presidente, siccome ritengo che stare qui il 29, il 30 o il 31 dicembre cambia poco, perché è molto più importante lavorare ed essere a disposizione per portare a compimento i provvedimenti che sono all'ordine del giorno, non è questione di guadagnare qualche ora, ma piuttosto di esitare provvedimenti che siano in linea con quanto prevedono i Regolamenti, ma soprattutto che abbiano la possibilità degli apporti necessari da parte di tutti i 90 deputati di questo Parlamento che, torno a ripetere, è un Parlamento non è un consiglio comunale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

*Modifiche alla legge regionale 9/2010 in materia di
affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti.*

Proroga di termini

1. All'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, dopo le parole dalle S.R.R.' sono aggiunte le parole o dai soggetti indicati al comma 2 ter dell'articolo 5 '.

2. All'articolo 5 della legge regionale n. 9/2010, dopo il comma 2 bis è aggiunto il seguente comma:

2 ter. Nel territorio di ogni ambito individuato ai sensi dei commi precedenti, nel rispetto del comma 28, dell'articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 sostituito dall'articolo 19, comma 1 lettera b) del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, i Comuni, in forma singola o associata, secondo le modalità consentite dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, previa redazione di un piano di intervento, con relativo capitolato d'oneri e quadro economico di spesa, coerente al Piano d'ambito e approvato dall'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, possono procedere all'affidamento, all'organizzazione e alla gestione del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti. L'Assessorato, che verifica il rispetto dei principi di differenziazione, adeguatezza ed efficienza tenendo conto delle caratteristiche dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto di tutti i rifiuti urbani e assimilati, deve pronunciarsi entro e non oltre il termine di giorni sessanta dalla ricezione del piano di intervento. L'eventuale richiesta di documenti di integrazione deve intervenire nel rispetto del predetto termine. I piani di intervento approvati vengono recepiti all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti entro novanta giorni dall'approvazione da parte dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.'.

3. All'articolo 8, comma 1, della legge regionale n. 9/2010, dopo le parole La S.R.R.' sono inserite le seguenti, salvo quanto previsto dal comma 2 ter dell'articolo 5'.

4. All'articolo 15 della legge regionale n. 9/2010, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti commi:

1 bis. Nei casi previsti dal comma 2 ter dell'articolo 5 resta fermo che la stipula e la sottoscrizione del contratto d'appalto relativo ai singoli comuni hanno luogo fra l'appaltatore e la singola amministrazione comunale, che provvede direttamente al pagamento delle prestazioni ricevute e verifica l'esatto adempimento del contratto.

1 ter. In sede di affidamento del servizio mediante procedura di evidenza pubblica, trova applicazione quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 3 bis del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.'.

5. All'articolo 16, comma 2, della legge regionale n. 9/2010, le parole la S.R.R. definisce' sono sostituite dalle parole la S.R.R., o i soggetti di cui al comma 2 ter dell'articolo 5, definiscono

6. All'articolo 18 della legge regionale n. 9/2010, dopo il comma 5 bis sono inseriti i seguenti commi:

5 ter. Relativamente agli impianti di cui al comma 1 sono assegnate, altresì, all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità le competenze di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'articolo 29 ter e seguenti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, esclusivamente per le opere previste al punto 5 dell'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

5 quater. La risoluzione dei conflitti tra i soggetti pubblici coinvolti nella gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati può avvenire, fermo restando il ricorso agli ordinari rimedi giurisdizionali, in via amministrativa mediante l'attivazione di un procedimento ad istanza dell'ente che ne abbia interesse. L'istanza è diretta al Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti che, sentite le parti ed assicurato il contraddittorio, nel termine di novanta giorni emette un proprio decreto risolutivo del conflitto. Avverso la decisione del Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti sono esperibili gli ordinari rimedi giurisdizionali.'.

7. All'articolo 19, comma 1, della legge regionale n. 9/2010, le parole 30 giugno 2012', sono sostituite dalle seguenti 30 giugno 2013'.

8. All'articolo 19, comma 2, della legge regionale n. 9/2010, le parole 30 giugno 2012' sono sostituite dalle seguenti 30 giugno 2013'.

9. All'articolo 19, comma 2 bis, della legge regionale n. 9/2010, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) le parole il 30 settembre 2012' sono sostituite dalle seguenti il 30 settembre 2013';
- b) le parole il 31 dicembre 2012' sono sostituite dalle seguenti il 31 dicembre 2013'.

10. All'articolo 19 della legge regionale n. 9/2010, il comma 12 è sostituito dal seguente:

12. Fino all'inizio della gestione da parte dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 15, e comunque non oltre il 30 settembre 2013, i soggetti già deputati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, o comunque nella stessa coinvolti, continuano a svolgere le competenze loro attualmente attribuite».

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saluto adesso l'onorevole Presidente della Regione che non ho salutato nel mio precedente intervento. Lei sa quanto io la stimi, ma non da adesso, da molto tempo. Ho ascoltato come tutti il suo appassionato intervento su un settore estremamente delicato e devo dire che condivido alcuni passaggi del suo intervento, altri li giustifico per alcune inesattezze considerato che lei si occupa di tante cose, e le segue tutte, e perchè lei da

troppo tempo non è più sindaco della sua città e da pochissimo tempo è Presidente di questa Regione.

Lei è primo firmatario di questo disegno di legge, Presidente della Regione, ed ha impegnato il Parlamento proprio sulla proroga del termine di scadenza degli ATO. Se lei legge l'ultimo capoverso della relazione che accompagna il suo disegno di legge si rende conto che ha posto l'accento proprio sulla proroga al fine di scongiurare qualsiasi interruzione nell'erogazione di un pubblico servizio importante, quale quello dei rifiuti.

Presidente Crocetta, lei non può dire - me lo consenta con il dovuto rispetto alla sua persona, ma anche al suo ruolo di Presidente della nostra Regione, ma il mio dovere di parlamentare di questa Regione me lo impone con altrettanta attenzione - lei non può dire che non le interessa quello che succede negli ATO, perché guardi quello che negli anni è stato creato in Sicilia proprio dagli ATO rifiuti: è stata proprio questa logica di lasciare che altri, i sindaci, si occupassero di un settore delicatissimo che è diventato un'emergenza, a volte anche dai risvolti legati a condizionamenti della criminalità organizzata e, quindi, mafiosa. Ed è proprio per questo che il Governo regionale, così come il Parlamento per la sua parte, ha il dovere di non limitarsi a presentare un disegno di legge che proroga il servizio e il termine di scadenza per evitare problemi di ordine e salute pubblica senza, poi, entrare nel merito di una emergenza regionale che è quella del settore dei rifiuti.

Le vorrei dire per la mia esperienza di sindaco e di Presidente di un ATO - sono stato nel 2003 fondatore di uno degli ATO rifiuti in questa Sicilia - che ci sono comuni che gestiscono le discariche e, quindi, sindaci che gestiscono le discariche, che le assunzioni, tranne casi in cui il fenomeno è degenerato in una anomalia clientelare, sono state imposte proprio perché quando sono stati costruiti gli ATO, nel 2003, c'è stata una circolare del Presidente della Regione dell'epoca, sottoscritta da tutti i sindacati regionali, che ha stabilito i criteri di transito del personale negli ATO e che erano prima i dipendenti dei comuni soci dell'ATO, poi in subordine i dipendenti delle società private che operavano fino alla data del 30 aprile di quell'anno in regime di convenzione con i comuni e poi, ove tutto questo tipo di passaggio del personale e di percorso amministrativo non fosse stato sufficiente a garantire i servizi, con il ricorso al personale esterno.

Così come non si può dire, onorevole Presidente della Regione, che ci sono le imprese esterne, perché sappia che molti ATO rifiuti gestiscono i Naos, il servizio utilizzando il personale di cui le ho parlato senza ricorrere a ditte esterne ed utilizzando i mezzi che i comuni hanno trasferito o, in subordine, quelli che sono stati comprati con i finanziamenti dell'allora Commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia.

Ecco Presidente, non si può dire *“il Parlamento faccia quello che vuole”*.

Lei è il Presidente di questa Regione, una Regione che oggi vede la paralisi del settore rifiuti, i sindaci costretti a fronteggiare un'emergenza quotidiana, e le dico che ci sono sindaci scottati proprio perché hanno preso posizioni in difesa di un sistema normale dei rifiuti. Vi sono sindaci, come quello di Bagheria, che di recente sono stati aggrediti fisicamente perché non in condizione di poter pagare gli stipendi ai dipendenti.

Non possiamo dire che questo sistema o ci piace oppure ognuno fa quello che vuole, quando abbiamo consegnato il sistema dei rifiuti e, quindi, i sindaci nelle mani di pochi imprenditori che oggi sono diventati fra gli uomini più ricchi d'Italia proprio perché la Regione ha ommesso qualsiasi forma di controllo sulla gestione delle discariche private, col paradosso che le discariche sono private e molte di esse sono state finanziate con contributi regionali o con contributi della Comunità europea, i sindaci sono diventati succubi di questi imprenditori privati e la Regione omette qualsiasi controllo sulle tariffe e sulla gestione delle discariche private. Ed ora il Governo non può dire, onorevole Presidente e signor assessore, che delle discariche si faccia quello che si vuole.

I termovalorizzatori non li avete fatti fare, non voi fisicamente, ma i governi precedenti non li hanno fatti fare, ed oggi non possiamo lasciare il sistema senza una direttiva del Governo che dica se fare i termovalorizzatori o fare altre discariche non private, ma pubbliche.

Onorevole Presidente e signori del Governo, voi avete presentato un disegno di legge, che la Commissione ha arricchito, dove si prevede quasi esclusivamente la proroga al 30 settembre 2013, proprio per evitare che secondo la legge che disciplina la materia, approvata dal precedente Governo e dal precedente Parlamento, al 31 di questo mese, cioè tra due giorni, scoppi il caos più assoluto per la mancanza di una normativa esplicita.

Voi state impegnando il Parlamento solo per la proroga del termine al 30 settembre senza intervenire minimamente - e, mi consenta, forse anche irresponsabilmente - in uno dei settori più delicati della vita di questa Regione.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, questo per me è l'esordio in Assemblea, il mio primo intervento e voglio essere chiaro. Io non sono mai stato sindaco, perciò può darsi che questo sia un fatto a mio sfavore. Purtroppo, lo dico chiaramente, faccio l'imprenditore e mi rendo conto che oggi, in alcune affermazioni da parte di alcuni deputati, sono state dette delle inesattezze. Cosa voglio dire dicendo questo? Qui è come se ci fosse un tipo di società manichea: da un lato, ci sono coloro i quali dicono la verità e, dall'altro lato, ci sono coloro i quali dicono delle bugie.

Il problema dei rifiuti è un problema non solo siciliano, ma è un problema italiano e, per certi casi, è un problema europeo. Parlavo poc'anzi con un caro amico ingegnere che mi raccontava che lui è stato a Tokio qualche settimana fa e non ha visto nessun cassonetto, perché i condomini della città di Tokio hanno i cogeneratori. Ognuno prende la propria spazzatura, la mette lì dentro, arrivano nei cogeneratori e questi creano energia.

Dico sono state dette inesattezze, perché quando si parla di discariche si parla sempre e si generalizza di mafia all'interno delle discariche, ma non è vero che solo ed esclusivamente le discariche vengono rappresentate da gente mafiosa - non facciamo i magistrati, non vogliamo generalizzare -, ci sono delle discariche in Sicilia che sono all'avanguardia in Italia, perché qualcuno è convinto che le discariche sono solo ed esclusivamente sui terreni in cui si fanno dei buchi e si lascia correre l'immondizia lì dentro. Non è così, le discariche devono avere dei requisiti di legge che sono importanti, dei requisiti di natura ambientale e di natura normativa.

Ciò che voglio dire è che in Commissione - l'assessore Marino e l'assessore Lo Bello lo hanno visto - abbiamo cercato di fare un lavoro certosino, abbiamo cercato pure di aiutare gli assessori e il Presidente Crocetta. Però è chiaro che questo tema non si può concludere in alcune ore, in alcuni minuti. Questo è un tema che è senza pregiudiziali, né per i privati né per il pubblico, perché non è vero che il meglio sta nel pubblico e il peggio sta nei privati.

Credo che questa Assemblea debba fare una giusta legge che non mortifichi nessuno.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire per rivendicare il lavoro fatto dalla Commissione, perché mi è sembrato in quest'Aula che tutto il bene di questo disegno di legge venisse dal Governo e che se c'era stato qualche tentativo, tra virgolette, di affossare quanto di buono c'era nelle intenzioni dell'intervento governativo, questo fosse avvenuto da parte della Commissione e, in particolare, dai componenti dell'opposizione.

Presidente Crocetta, lei è venuto qui dicendo che le interessavano due cose: il passaggio o, comunque, l'avvio della possibilità di ritornare alla gestione diretta da parte degli enti locali e di non mettere in difficoltà i lavoratori occupati.

Caro Presidente, queste saranno state le sue intenzioni, ma nel disegno di legge presentato dal Governo ed approvato in Commissione questi due particolari propositi erano totalmente omessi.

Oggi, lei ha detto che ha dovuto ascoltare i tecnici che le hanno suggerito di far passare il piano eventualmente predisposto dai Comuni, in forma singola o associata, dal vaglio dell'Assessorato.

Mi perdoni, ma questo non le fa onore perché è un progetto a sua firma e lei non può scaricare sui tecnici una previsione normativa da voi predisposta come Governo. Ma vi è di più: quel termine di 60 giorni, che lei ritiene forse esagerato, entro il quale il provvedimento deve intervenire, non era per nulla previsto nel vostro disegno di legge, è stato inserito grazie ad un emendamento presentato in Commissione ed esattamente proprio dai rappresentanti dell'opposizione che hanno dimostrato, con i fatti, di voler collaborare migliorando l'intervento del Governo, ove ciò possibile.

La garanzia del mantenimento, ove necessario, del rapporto di lavoro con i dipendenti è stato pure un emendamento predisposto in Commissione, in questo caso in senso trasversale, e che poi il Governo, dopo avere dato il parere favorevole, ha ritenuto *melius re perpensa*, forse attraverso un contatto con gli organi statali, di sopprimere e noi con quell'emendamento davamo la possibilità ai liquidatori, ove necessario ed indispensabile per assicurare la continuità dei servizi, di mantenere il rapporto di lavoro con i dipendenti ATO.

Questo esplicito comma aggiuntivo non risulta più nel disegno di legge per scelta governativa, perché se il pericolo consisteva nel trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, avevamo chiesto di inserire una clausola di salvaguardia per consentire questa proroga compatibilmente con le altre norme in vigore e, quindi, per non aggirare il divieto legislativo della trasformazione dei contratti.

Questo non è stato fatto e noi abbiamo denunciato il pericolo che dal 2 gennaio, checché se ne voglia dire, i liquidatori degli ATO - e non basta una generica normativa di proroga - essendo degli enti liquidatori non si sentano, solo per questo, autorizzati a prorogare i contratti dei dipendenti.

E' un pericolo concreto segnalato già telefonicamente, ma anche *de visu*, da molti dei liquidatori. Allora, mi si dirà che saranno sostituiti, ma qui non è un problema di buoni o cattivi, di premiare alcuni o di favorire degli altri, si tratta di dare un preciso indirizzo normativo che questo Governo ha ritenuto di non fare. Questo è il motivo per cui, nonostante avere partecipato attivamente ai lavori della Commissione, alla fine io e l'onorevole Sudano abbiamo ritenuto di astenerci, pur guardando con grande interesse alla volontà di invertire la rotta, di porre finalmente fine a questi carrozzoni inutili che sono stati gli ATO.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente e signori assessori della Regione, pur nella ristrettezza assoluta dei tempi che quest'Aula ha avuto assegnati per esaminare quello che poteva essere, e che purtroppo non è, un importante disegno di legge, io ho da fare alcune considerazioni all'Aula e spero anche al Governo se vorrà accoglierle e, comunque, seguirle.

Io credo che il Governo non solo abbia avuto troppo poco tempo per pensare e redigere questo disegno di legge; troppo poco tempo e frettezza, eccessiva disinvoltura che si coglie già dalla sgrammaticatura del titolo di questa legge che, al di là delle roboanti parole utilizzate "norme di modifica alla gestione" - si dovrebbe dire "della gestione integrata dei rifiuti" - in realtà, si limita soltanto a prorogare un termine.

Onorevole Presidente della Regione, signor assessore competente, se nel corso della relazione, nel corpo della relazione, si fosse detto di meno, secondo sincerità e correttezza di impostazione, cioè se si fosse detto che la necessità e l'esigenza di correre verso l'approvazione del disegno di legge risiedeva e risiede soltanto nell'urgenza dei tempi, probabilmente si sarebbe fatta un'operazione più veritiera e non si sarebbe, invece, voluta ammannire come modifica "alla", "della" gestione integrata, ciò che modifica non è!

L'unica modifica vera, seria che era stata richiesta, Presidente dell'Assemblea, con un emendamento d'Aula che era finalizzato ad anticipare i tempi dal 30 di settembre perché il nuovo sistema venga a regime, funzioni a regime, 30 settembre, sono ancora nove mesi e saranno nove mesi di ulteriori debiti per i comuni, saranno nove mesi di ulteriori disservizi per i cittadini, saranno nove mesi ancora verso cui la Regione dovrà, prima o poi, porre certamente un freno e dovrà dire una parola finale, come prima sosteneva nel corso del primo intervento l'onorevole Formica, presidente del Gruppo parlamentare cui appartengo, se questo termine fosse stato anticipato al 30 aprile, probabilmente, questo disegno di legge avrebbe avuto qualche ragione per potere essere preso in considerazione.

La verità, Presidente della Regione, signor Assessore, è che questo tema non lo si affronta con una leggina delle ultime ore dell'anno e non lo si affronta con un provvedimento assolutamente anonimo ed assolutamente anodino, come del resto dice lo stesso Presidente della Regione che ne disconosce la paternità e dice all'Aula di farne ciò che vuole e che è perfino contro gli ambiti territoriali, contro le SRR e probabilmente sarebbe favorevole alla proposta che altra parte politica, l'attuale minoranza di quest'Aula, ha portato avanti per qualche settimana e per qualche tempo, per ridare il servizio in parte ai comuni ed in parte alle province regionali, com'era prima della riforma che vogliamo riformare. No, onorevole Presidente della Regione, è esattamente il contrario!

Faccia il Governo quel che vuole e se il Governo intende presentare questa leggina finale dell'anno come riforma del settore o come riforma possibile del settore, sarà questo Parlamento o una parte consistente di questo Parlamento che dirà con chiarezza, invece, che il problema e la responsabilità è del Governo e non certo del Parlamento.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, con questa norma noi, stasera, non facciamo altro che aprire una nuova stagione, che è una stagione all'apice di due illustri errori.

Poc'anzi l'onorevole Caputo diceva che è fra quelli che ha avviato il sistema degli ATO in Sicilia sin dal 2003 e abbiamo assistito, nel tempo, ad una sommatoria di errori: prima i 27 ATO, poi i 4 termovalorizzatori per una capacità che era il doppio della produzione dei rifiuti in Sicilia.

I termovalorizzatori furono revocati, lo dobbiamo dire, perché a fronte di poco più di un milione di tonnellate, un milione e 50 mila tonnellate, si volevano realizzare quattro termovalorizzatori per una capacità di 2 milioni per fare arrivare, forse, i rifiuti di tutto il sud d'Italia.

Su questa base noi e il Governo - e faccio un plauso al Governo e alla Commissione che ha operato nell'elaborare questo disegno di legge - attiviamo due percorsi importantissimi.

Innanzitutto, andiamo a pianificare, oltre al servizio già attivato dagli ATO, quello che potrebbe essere l'esercizio di tutti quegli ATO e quelli del territorio che non hanno attivato ancora il servizio.

Poc'anzi il Presidente della Regione diceva che ci sono ditte nel territorio regionale che da dodici anni sono *in prorogatio* con prezzi esorbitanti e con capitolati d'appalto megagalattici.

A questo si riferiva poco fa il Presidente, ritengo o così ho interpretato.

Proprio la provincia di Siracusa è una di quelle province che non ha attivato il servizio e ditte che espletano il servizio in molti comuni sono *in prorogatio* da più di due lustri, perché avevano effettuato il servizio prima che entrassero in vigore gli ATO.

Stasera c'è poi un'altra novità assoluta, per cui da qui a settembre andremo a pianificare e a stabilire i capitolati d'appalto approvati proprio dall'Assessorato e facciamo un buon percorso per quelle realtà che non hanno attivato i servizi, oltre al fatto che qualcuno ha omesso un altro punto importantissimo, strategico, che è il comma 5 dell'articolo 1.

Il comma 5 porta in capo all'Assessorato Energia quella che è l'autorizzazione AIA, perché era giusto - e su questo c'è stato un lungo dibattito in Commissione - che l'iter autorizzativo dell'AIA fosse in capo all'Assessorato della programmazione per una visione globale e per attivare così tutta la filiera che va dalla programmazione alla chiusura di quei siti con l'autorizzazione AIA.

Su tale base abbiamo questa proroga, *sic et simpliciter*, che poi non è fino al 30 settembre per gli ATO che hanno accumulato un miliardo e 700 milioni di debiti.

A questo dobbiamo aggiungere, parallelamente, punti importantissimi, e cioè che da qui a settembre si attiveranno sicuramente le gare negli Ambiti territoriali ottimali dove non è stato ancora attivato il servizio, e quell'altro punto strategico importante, quello a cui mi riferivo prima, del comma 5 dove si ha una programmazione ed un'autorizzazione che pianifica su tutto il territorio il sistema e la filiera dei rifiuti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(I deputati dei Gruppi PDL, PID - Cantiere Popolare, Lista Musumeci e Partito dei Siciliani - MPA dichiarano di astenersi)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Disposizioni finali

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione». Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(I deputati dei Gruppi PDL, PID - Cantiere Popolare, Lista Musumeci e Partito dei Siciliani - MPA dichiarano di astenersi)

Annunzio di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Caputo l'ordine del giorno n. 1 "Attivazione di un sistema di ispezioni e controlli delle discariche private".

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che l'insufficienza del sistema delle discariche pubbliche in Sicilia ha determinato la necessità per le Società d'ambito e per i Comuni di conferire i rifiuti presso discariche realizzate e gestite da imprenditori privati, in molti casi attraverso finanziamenti pubblici;

considerato che i gestori delle discariche private impongono alle Società d'ambito o ai Comuni che conferiscono direttamente il pagamento anticipato dei costi di conferimento, impedendo materialmente, in mancanza, di potere procedere al conferimento determinando il ritorno dei rifiuti nei territori di provenienza e la conseguente impossibilità di procedere alla raccolta dei rifiuti con gravissime conseguenze sul piano della igiene e salute pubblica;

rilevato che per la peculiarità e l'importanza che riveste il settore dei rifiuti in Sicilia, la gestione delle discariche non può essere lasciata al libero arbitrio dei privati senza alcun controllo pubblico,

impegna il Governo della Regione

ad avviare un rigoroso sistema di ispezioni e controlli presso le discariche private al fine di evitare che l'intero sistema di conferimento possa essere condizionato dai comportamenti dei privati, che sta determinando un preoccupante monopolio di interessi privati che proprio per la rilevanza pubblica non possono non essere oggetto di attenzione e vigilanza da parte della Regione».

Il parere del Governo?

MARINO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale del disegno di legge n. 56-Stralcio/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge n. 56-Stralcio/A «Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti di cui alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Ferreri, Firetto, Foti, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Raia, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astengono: Assenza, Caputo, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Fiorenza, Formica, Gianni, Greco Giovanni, Ioppolo, Lombardo, Lo Sciuto, Musumeci, Ruggirello, Scoma Sudano, Vinciullo.

Sono in congedo: Coltraro, Fazio, Federico, Forzese, Savona, Tamajo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	73
Maggioranza	37
Favorevoli	51
Astenuti	22

(L'Assemblea approva)

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo pubblicamente ringraziare il Presidente e tutti i componenti della Commissione Ambiente e Territorio. Si è instaurato un ottimo rapporto di lavoro ed il lavoro svolto è stato una riflessione a voce alta, punto per punto, di quello che veniva sottoposto all'attenzione dei componenti della Commissione. Faccio riferimento anche a tutti i componenti della Commissione riconducibili all'opposizione.

Il lavoro è stato di grande contributo ed io volevo ringraziarvi. Abbiamo preso un impegno reciproco di confrontarci per un disegno futuro, completo ed un intervento incisivo su tutto questo settore.

Dico subito che il quadro completo che riguarda il settore dei rifiuti è conosciuto dal Governo e lo sottoporremo, anche lo stato delle discariche, all'attenzione di tutti al più presto per poter avere il massimo contributo per incidere realmente nell'interesse pubblico, cosa che credo tutti noi cerchiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la seduta sarà rinviata di due ore per dare modo alle Commissioni di licenziare il testo dei disegni di legge riguardanti rispettivamente l'esercizio provvisorio e la proroga dei precari. Le Commissioni seconda e quinta sono, quindi, autorizzate a riunirsi.

La seduta è, pertanto, rinviata ad oggi, sabato 29 dicembre 2012, alle ore 21.00, con il seguente ordine del giorno:

- Discussione dei disegni di legge:

- 1) - Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2013. (n. 70)
- 2) - "Norme in materia di personale. Disposizioni contabili". (n. 58)

3) - “Disposizioni in materia di servizio idrico integrato”. (n. 57/A)

La seduta è tolta alle ore 19.07

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

per la gestione del Call Center per conto di INPS/INAIL sono state impegnate 53 unità, tutti soggetti siciliani, mediante la società GETEK srl - gruppo Gepin Contact di Roma del Gruppo Poste Italiane, con contratto part time e tempo indeterminato presso il Contact center Inps Inail;

i predetti soggetti sono stati utilizzati anche per lo Sportello Virtuale INPS/INAIL nazionale inaugurato nell'anno 2000;

considerato che:

la gestione del call center INPS/INAIL a seguito di bando INPS è stata aggiudicata al Contact center dell'AQUILA;

il bando prevedeva 1200 unità, mentre il Contact dell'Aquila aveva solo 500 lavoratori;

ritenuto che i 53 dipendenti siciliani della Getek ICT srl si trovano in cassa integrazione e, quindi, probabilmente prossimi al licenziamento;

per sapere:

quali provvedimenti o iniziative il Governo della Regione abbia adottato per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori siciliani impegnati nel call center INPS/INAIL ad oggi posti in cassa integrazione;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali dei 53 dipendenti della GETEK». (16)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Regione siciliana con legge regionale n. 5 del 5 aprile 2011, pubblicata in GURS dell'11 aprile 2011, ha approvato le disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. In particolare la predetta normativa applica le indicazioni e le disposizioni di cui al Codice Antimafia e anticorruzione c.d. Codice Vigna approvato dal Governo con delibera di Giunta regionale n. 514 del 4.12.2009;

successivamente con decreto 15 dicembre 2011, pubblicato in GURS del 30.12.2011, l'Assessorato regionale Autonomie locali ha approvato il decreto per l'applicazione del predetto Codice;

considerato che:

in virtù della normativa vigente i Comuni, in osservanza delle previsioni contenute nel Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione, per contrastare il rischio di diffusione della corruzione e di infiltrazioni di tipo mafioso, svolgono attività di prevenzione, informazione e formazione del proprio personale, in particolare nei settori degli appalti, dell'urbanistica e dell'edilizia, nonché ogni altra azione utile per il raggiungimento delle finalità predette;

i Comuni devono istituire apposite strutture dedicate alla formazione obbligatoria e continuativa del personale che svolge le proprie mansioni nel settore degli appalti, dell'urbanistica e dell'edilizia;

i Comuni devono procedere alla regolamentazione della rotazione periodica del personale addetto alle mansioni nei settori più a rischio di infiltrazioni di tipo mafioso. E ciò per evitare che pubblici dipendenti preposti a particolari settori e, quindi ipoteticamente esposti a pressioni della criminalità organizzata permangano in un periodo indefinito presso gli uffici;

i Comuni entro 6 mesi dall'emanazione del decreto assessoriale del 15.12.2001 avrebbero dovuto provvedere all'attuazione della rotazione periodica del personale e stabilire un intervallo di tempo da tre a cinque anni;

considerato, infine, che il Comune di Monreale non ha proceduto alla rotazione del personale dei settori di edilizia e urbanistica;

ritenuto che:

i Comuni hanno l'obbligo di svolgere un'attività di prevenzione e di contrasto al rischio di diffusione di corruzione e di infiltrazione di tipo mafiosa;

devono procedere all'applicazione delle norme del codice antimafia e anticorruzione;

la Regione deve verificare la regolare applicazione della legge 5/2011 e dei provvedimenti di attuazione;

è necessario evitare pericoli di posizioni di conflittualità tra ruoli istituzionali e dirigenziali;

per sapere:

se il comune di Monreale abbia dato attuazione all'applicazione del codice antimafia e anticorruzione come da legge n. 5 del 2011 e decreto Assessorato Autonomie locali del 15.12.2011;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di garantire la corretta applicazione, presso gli enti locali, della disciplina in ordine alle azioni di contrasto alla corruzione ed alla criminalità di stampo mafioso presso le amministrazioni locali nei settori più sensibili quali appalti, edilizia e urbanistica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per l'applicazione della rotazione del personale in servizio presso i settori Urbanistica e Edilizia del Comune di Monreale;

quali provvedimenti il Governo adotti per verificare se all'interno del Comune di Monreale ci sono posizioni di conflittualità tra funzioni istituzionali e dirigenziali;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per avviare le procedure di applicazione delle disposizioni del Codice Vigna presso il Comune di Monreale;

se intendano inviare un commissario ad acta presso il Comune di Monreale al fine di procedere all'applicazione delle normative e dei provvedimenti emanati dalla Regione in tema di contrasto alla corruzione e alla criminalità di stampo mafioso». (22)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

per i prossimi 20 anni i tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia saranno a disposizione di una ditta privata per l'installazione di pannelli fotovoltaici. Questa venderà al Comune l'energia prodotta, tagliando fuori l'ente pubblico da ogni possibilità di innovazione tecnologica, risparmio e guadagno in materia energetica;

con una delibera di giunta firmata il 23 ottobre, l'Amministrazione ha messo a disposizione in comodato d'uso gratuito alla ditta Enerventi s.p.a.

- con sede a Milano - i tetti di tutte le scuole di Casteldaccia, dei locali del Centro Diurno in via Ugo La Malfa e delle sedi municipali in via Roma e in via Ospizio. Durata del contratto: 20 anni;

tale decisione, intempestiva rispetto ad una accurata ed attenta valutazione, arriva infatti con provvedimento approvato dalla Giunta Comunale il giorno dopo la presentazione del progetto da parte della ditta Enerventi s.p.a.;

l'approvazione del contratto, inoltre, sembra andare contro le norme vigenti, visto che per tali iniziative è necessario un apposito regolamento approvato dal consiglio comunale e una gara ad evidenza pubblica;

la concessione gratuita e ultraventennale dell'uso del bene pubblico (tetti delle scuole) per impiantarvi pannelli fotovoltaici e fornire energia elettrica al Comune è stata data ad una ditta privata in assenza di previo regolamento comunale (di competenza del Consiglio), in violazione dell'art. 42, comma 2, lett. 1) del TUEL (D.lgs. 267/00), che sancisce la competenza del Consiglio Comunale in detta materia, e in violazione della normativa sull'evidenza pubblica fissata dal D. Lgs. 163/06, che recepisce la direttiva CE 2004/18;

considerato che dall'Europa, in virtù del patto dei sindaci sul fotovoltaico, si moltiplicano le opportunità di sviluppo e i finanziamenti per investimenti pubblici in materia energetica con un accordo, sotto la tutela dell'Unione Europea, a cui aderiscono già circa 1500 comuni in tutta Italia, di cui un centinaio solo in Sicilia, che darà la possibilità di recepire finanziamenti e agevolazioni per la politica energetica;

per sapere:

se le procedure poste in essere dal Comune di Casteldaccia siano in linea con le direttive europee;

se l'avere affidato alla ditta Enerventi s.p.a. senza un bando ad evidenza pubblica non sia in contrasto con le vigenti normative;

quali iniziative codesto Assessorato intenda intraprendere nel caso in cui si dovessero riscontrare anomalie nell'assegnazione». (40)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI - MAGGIO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la normativa statale ha previsto una nuova regola per le accise provocando, inevitabilmente, l'aumento del costo dei carburanti;

in questo modo verranno penalizzate non solo le famiglie, ma anche l'intera economia, in quanto l'aumento del costo del carburante provoca conseguenze sui trasporti delle merci e dei prodotti a mezzo gomma, per le aziende agricole e per il comparto della pesca a causa dell'eccessivo costo del carburante per i mezzi e per i pescherecci;

considerato che:

la Sicilia produce almeno quasi la metà del fabbisogno di petrolio nazionale e, quindi, potrebbe godere dei benefici e dei privilegi concessi dalla normativa in vigore;

la posizione geografica della nostra Regione - isola - presenta distanze di percorrenza più lunghe rispetto alle altre regioni italiane;

ritenuto che è necessario intervenire al fine di evitare conseguenze in danno dei cittadini, delle attività economiche e dei trasporti;

per sapere:

se il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti a sostegno delle famiglie e delle aziende, degli imprenditori agricoli e del settore della pesca al fine di ridurre i costi del carburante;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per favorire l'applicazione dei benefici derivante dalla produzione di petrolio nella nostra regione in modo da consentire una riduzione dei prezzi del carburante». (17)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 25 ottobre 2011 è stato siglato il protocollo tra la Regione siciliana - Assessorato Attività Produttive - e l'Azienda ITALTEL in merito allo stabilimento di Carini (PA);

all'interno del contratto di programma è stato previsto un investimento di 9 milioni di euro a carico della Regione per la realizzazione di due centri di competenza per reti di telecomunicazioni di nuove generazioni e per reti di sensori wireless;

considerato che:

la realizzazione del predetto progetto consentirebbe l'assorbimento dei dipendenti in cassa integrazione ed in contratto di solidarietà, nonché di procedere a nuove assunzioni;

non sono ancora stati predisposti gli atti amministrativi e finanziari per dare esecuzione al programma regionale di investimento;

ritenuto che la mancata attuazione degli impegni assunti mette a rischio i livelli occupazionali dell'ITALTEL di Carini ed il futuro dello stabilimento;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per dare esecuzione agli impegni assunti nel protocollo d'intesa del 26.10.2011;

quali atti o determinazioni verranno assunte dal Governo della Regione per garantire i livelli occupazionali dello stabilimento ITALTEL di Carini». (26)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con legge nazionale sono stati istituiti i fondi paritetici per la formazione professionale;

CONFAPI, per la parte datoriale, e CGIL, CISL e UIL, per la parte sindacale, hanno costituito, in conformità a quanto disposto dalla legge n. 388 del 2000 il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nelle piccole e medie imprese;

alcune imprese che hanno presentato progetti a valere sui bandi del FAPI hanno lamentato ritardi nella liquidazione dei contributi, rigetti non motivati di domande e scarsa trasparenza delle procedure;

è stata inoltre anche segnalata la difficoltà di accesso ai contributi da parte delle imprese operanti nel settore della pesca perché non rappresentate in seno al Fondo;

per sapere:

quale tipo di controllo pubblico il Governo della Regione eserciti sulla gestione del Fondo Formazione per le PMI;

se, anche in Sicilia, vi siano progetti e bandi per il Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua nelle piccole e medie imprese;

se il Governo della Regione abbia indicato componenti dei consiglieri di amministrazione del Fondo Formazione per le PMI e, in tale caso, quale sia l'importo dell'indennità in favore del consiglio di amministrazione, trattandosi di denaro di provenienza pubblica;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti per rendere più accessibili i finanziamenti pubblici per la formazione professionale a tutti i settori, senza discriminazioni di fatto, e quindi, anche per il settore della pesca». (27)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Regione siciliana ha istituito presso l'Assessorato dell'economia il Fondo etico regionale (FES) per l'accesso al credito delle famiglie che consente l'erogazione di un minimo di seimila ad un massimo di venticinquemila euro;

il Fondo è stato costituito a garanzia del credito concesso alle famiglie in caso di inadempimento o di mancato pagamento del prestito concesso dall'Istituto bancario;

per la costituzione del Fondo Etico Regionale è stata spesa la somma di 5 milioni di euro ed impegnata una per 12 milioni di euro;

considerato che in questo momento di gravissima crisi economica il numero delle famiglie in difficoltà è in continua crescita;

ritenuto che si tratta di somme di denaro pubblico e che, quindi, è opportuna una verifica per conoscere la fonte del finanziamento e le modalità di selezione delle famiglie beneficiarie;

per sapere:

se sia stato costituito il Fondo Etico Regionale;

quali somme siano state utilizzate per la costituzione del predetto fondo;

i criteri e le modalità di selezione adottati per individuare le famiglie beneficiarie;

se il Governo della Regione abbia adottato o intenderà adottare provvedimenti di concessione dei benefici in favore dell'accesso al credito delle famiglie in stato di disagio;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti per individuare la struttura no profit per la gestione dell'istruttoria e dell'ammissibilità delle domande di accesso al beneficio;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti di concessione del beneficio di accesso al credito in forza del Fondo Etico Regionale». (28)

CAPUTO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il personale dipendente degli Sportelli Multifunzionali non riceve il pagamento delle retribuzioni da circa 7 mesi;

fino ad oggi il predetto personale ha svolto e garantito numerosi servizi quali l'accoglienza e l'informazione, consulenza, orientamento, in favore del cittadino nella scelta del percorso da intraprendere in ambito scolastico, formativo e professionale;

considerato che:

la Regione non ha ancora provveduto al pagamento della retribuzione delle mensilità pregressa pari a 7 mesi;

in particolare non risultano erogate le somme relative al primo 50 per cento della terza annualità né quelle relative al saldo degli anni precedenti;

ritenuto che la situazione determina un danno ai dipendenti e alle loro famiglie perché si trovano privi di una forma di reddito ponendo in essere, quindi, una situazione di disagio;

per sapere:

se corrisponda al vero che la Regione non ha provveduto al pagamento delle retribuzioni in favore del personale degli Sportelli Multifunzionali;

se intendano procedere all'immediato pagamento delle retribuzioni ancora dovute;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia avviato per procedere al pagamento delle retribuzioni». (18)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da molti mesi sono stati appaltati i lavori di ristrutturazione dell'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo, ma i lavori che dovevano iniziare a gennaio 2012 ancora oggi non sono cominciati;

l'Asp di Trapani aveva altresì disposto per il 1° gennaio 2012 l'apertura di un'area di emergenza urgenza quale struttura vicaria del nosocomio mazarese, durante i lavori di ristrutturazione dell'ospedale, ma l'area di emergenza ancora oggi è chiusa;

considerato che i servizi di cui sarà dotata l'area di emergenza-urgenza, secondo quanto esposto nel tavolo tecnico svoltosi in data 3 dicembre 2012 alla presenza del direttore sanitario, dott.

Osvaldo Hernandez, sono da considerarsi per le varie specializzazioni in regime ambulatoriale e per il resto si è fatto riferimento solo a:

pronto soccorso Triage

posti tecnici di terapia intensiva (solo 4 posti O.B.I. osservazione breve ed intensiva);

sala chirurgica per le emergenze (solo con personale reperibile);

anestesia e rianimazione;

la cardiologia (solo in regime ambulatoriale e per impianto di pacemaker provvisori);

nel tavolo tecnico di cui sopra è stata ribadita la richiesta che l'area di emergenza urgenza di Mazara del Vallo in via Livorno venga attrezzata secondo le disposizioni ministeriali inerenti al D.E.A. almeno di primo livello. E questo poiché, nel D.E.A. (Dipartimento di Emergenza ed Accettazione) di primo livello si 'garantisce... anche le funzioni di osservazione e breve degenza, di rianimazione e, contemporaneamente, deve assicurare interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia con UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologia). Sono inoltre assicurate le prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini, e trasfusionali'. (fonte: sito del Ministero della salute);

inoltre, considerato anche che:

nei giorni scorsi è stata posta alla cortese attenzione della S.V. una petizione di sensibilizzazione (inviata con raccomandata a/r) denominata Mazara nel cuore e sottoscritta da 5.147 firme di cittadini mazaresi e non solo (raccolte in soli 3 giorni), con cui si è chiesto fra le altre cose che:

nell'area di emergenza in oggetto vengano inclusi, oltre ai posti cosiddetti 'tecnici', dei posti di UTIC (almeno 6) e che pertanto non venga trasferita a Castelvetro e smembrata l'equipe medico-infermieristica di cardiologia dell'ospedale di Mazara, la quale ha negli anni dimostrato affiatamento ed efficienza indiscutibile;

l'area di emergenza sia dotata di personale e mezzi per rendere la sala operatoria effettivamente funzionante h24, ma non con personale reperibile, ma con personale in loco;

in caso di emergenze di pericolo di vita la lotta contro il tempo è una condizione vitale e che, quindi, la scelta dell'Asp di non dotare l'area di emergenza di Mazara almeno con i servizi di un DEA di primo livello, e con chirurgo ed equipe infermieristica per la sala operatoria in loco, potrebbe pregiudicare o mettere in pericolo la salute dei cittadini;

ritenuto che:

la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute;

il servizio in oggetto è un servizio pubblico, e che per realizzarlo e renderlo fruibile si spendono soldi pubblici (ovvero dei cittadini);

per sapere:

se, quando la ristrutturazione del nosocomio A. Ajello' sarà completata, vi sia l'intenzione di riallocare nell'ospedale di Mazara i reparti momentaneamente trasferiti negli ospedali limitrofi, o viceversa si procederà alla dismissione degli stessi;

perché siano stati trasferiti i reparti del nosocomio mazarese prima dalla apertura dell'area di emergenza, non rispettando nè il cronoprogramma stabilito, nè il diritto alla salute della città di Mazara;

se sia vero, ed eventualmente perché sia stata chiusa la sala operatoria dell'ospedale di Mazara prima della apertura dell'area di emergenza;

se abbiano deciso di intervenire e con quali provvedimenti adottati o in corso di approvazione per l'allocazione del reparto di Cardiologia con posti letto UTIC (almeno 6) presso l'area di emergenza in oggetto». (19)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

PALMERI-TROISI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il mancato trasferimento delle risorse regionali alle imprese private oltre a determinare il blocco dei trasporti sta lasciando senza stipendi i lavoratori della ditta private;

i dipendenti della Ditta Autolinee Giordano di Monreale, attendono da sette mesi di essere pagati;

considerato che:

il servizio di trasporto è un servizio pubblico necessario ed essenziale per i cittadini;

i dipendenti della Ditta Autolinee Giordano di Monreale rischiano di rimanere privi di una fonte di reddito;

ritenuto che la Regione deve garantire l'erogazione dei servizi pubblici;

per sapere:

se la Regione non abbia ancora provveduto al trasferimento delle risorse alle ditte private in materia di trasporto;

quali provvedimenti la Regione abbia emesso o intenda adottare per garantire l'immediato pagamento degli stipendi alla ditta Autolinee Giordano di Monreale;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato per il trasferimento delle risorse regionali alle ditte private». (20)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 5 settembre dagli organi di stampa è stata appresa la notizia della sospensione, da parte della Regione, del servizio di elisoccorso di Pantelleria dalle 20.00 alle 8.00 e il rischio di interruzione che a decorrere dal prossimo 1° ottobre;

la decisione dell'Assessorato è in contrasto con il diritto alla salute;

considerato che:

le isole minori vivono una situazione di maggiore disagio rispetto ad altri territori dovuta proprio alla condizione di insularità;

in caso di emergenze di pericolo di vita la lotta contro il tempo si reputa una condizione vitale e che, quindi, la scelta della Regione di ricorrere, in caso di emergenza a Pantelleria, all'uso di un elicottero posizionato in altre sedi potrebbe pregiudicare o mettere in pericolo la salute dei residenti, villeggianti o turisti;

ritenuto che la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute;

per sapere:

se sia vera la notizia della sospensione del servizio di elisoccorso a Pantelleria nella fascia oraria dalle 20 alle 8;

se il Governo abbia deciso l'interruzione definitiva a decorrere dal 1° ottobre 2012;

i provvedimenti e le decisioni del Governo adottati o in corso di approvazione per l'immediato ripristino del servizio di elisoccorso a Pantelleria;

i provvedimenti adottati o deliberati dal Governo per garantire il servizio di Elisoccorso nelle Isole Minori senza previsioni di sospensioni e /o interruzioni». (21)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto del 9 agosto 2012 pubblicato nella GURS del 31.08.2012 la Regione, più precisamente l'Assessore regionale per la salute, ha stabilito le nuove regole per l'accreditamento e la contrattualizzazione dei laboratori di diagnostica. Prevedendo la soglia minima di 100.000 prestazione annue per il biennio 2013/2014 e di n. 200.000 prestazione annue a partire dal 1° gennaio 2015. Per prestazioni si intendono le prestazioni di medicina di laboratorio effettivamente erogate, in regime di libero professionista e regolarmente fatturate;

le strutture private non convenzionate che alla data del 31.12.2012 non hanno raggiunto al soglia minima non potranno erogare prestazioni per conto del servizio sanitario regionale;

considerato che:

quindi i requisiti richiesti dalla Regione sono assolutamente coercitivi e limitativi;

la natura di questo provvedimento rischia di penalizzare i laboratori più piccoli creando una situazione di vantaggio solo per quelli di grandi dimensioni;

conseguentemente molti saranno costretti a chiudere o saranno assorbiti dai più grandi;

tale situazione potrebbe causare pericoli o danni alla salute del cittadino;

ritenuto che la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute del cittadino;

ritenuto, altresì, che:

la VI Commissione legislativa permanente dell'ARS della precedente legislatura ha espresso parere negativo;

pertanto il decreto deve essere revocato perché è in contrasto con quanto espresso dall'ARS e soprattutto perché in danno della salute dei cittadini;

per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare o ha già adottato:

per la tutela del diritto alla salute;

per evitare la cessazione delle attività dei laboratori di medie o piccole dimensioni;

se intendano revocare con effetto immediato il decreto del 9 agosto 2012». (23)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

i lavoratori forestali svolgono un servizio fondamentale e importante per il territorio regionale. Si tratta di personale impegnato nella salvaguardia delle aree boschive e del patrimonio ambientale;

gli Uffici regionali preposti non hanno ancora provveduto al pagamento degli stipendi né all'organizzazione delle ore lavorative;

considerato che tale situazione determina un clima di incertezza circa il proseguimento dell'attività e il futuro occupazionale;

ritenuto che la Regione deve procedere all'immediato pagamento degli stipendi;

per sapere:

se corrisponda al vero che la Regione non ha ancora proceduto al pagamento degli stipendi;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per avviare le procedure di pagamento delle retribuzioni;

quali provvedimenti il Governo abbia adottato per l'organizzazione degli orari di svolgimento del servizio». (24)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l' Istituto zootecnico per la Sicilia rappresenta un punto di riferimento per la zootecnia siciliana e ha una struttura di eccellenza nel panorama agricolo italiano e europeo;

le risorse economiche e finanziarie sono insufficienti sia per il personale sia per assicurare il mantenimento dell'alimentazione degli animali allevati all'interno dell'Ente;

considerato che:

è necessario assicurare il rilancio delle attività;

l'ente è in gestione commissariale;

ritenuto che occorre rilanciare l'attività dell'Istituto;

per sapere:

se il Governo della Regione intenda attuare un programma di rilancio dell'istituto;

se il Governo procederà ad incrementare il capitolo di spesa nel bilancio della regione;

se il Governo precederà alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione;

gli atti che il Governo intenda adottare per la salvaguardia dell'attività dell'Istituto Zootecnico siciliano». (25)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in relazione alla graduatoria 'Avviso 20' la Corte dei conti ha evidenziato e sollevato alcune criticità;

tale situazione di incertezza determina, di fatto, il blocco dell'Avviso 20';

considerato che secondo alcune notizie riportate dagli organi di comunicazione, gli Uffici regionali hanno emesso decreto di copertura finanziaria per garantire il corretto svolgimento delle procedure;

per sapere:

se il Governo della Regione abbia emesso il decreto di finanziamento per assicurare la copertura finanziaria relativa all'Avviso 20';

se il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare provvedimenti relativi alla copertura finanziaria dei precedenti Avviso o se invece gli Avvisi 7 e 8 siano stati bocciati per potere destinare all'Avviso 20 la relativa copertura finanziaria;

se sia possibile avere accesso alla documentazione relativa all'Avviso 20 e avere copia del decreto di finanziamento con contestuale registrazione della Corte dei conti che assicura la copertura finanziaria dell'Avviso 20». (29)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

L'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) di Messina è sempre stato oggetto di controversia tra enti pubblici in una logorante vicenda giudiziaria ed in un'estenuante guerra di ricorsi ed appelli che hanno prodotto, quale unico risultato, la situazione imbarazzante che in questi giorni è tornata alla ribalta giudiziaria e mediatica a seguito dell'indagine della Guardia di Finanza che ha portato agli arresti domiciliari di quattro dipendenti, 54 denunciati con obbligo di firma e 23 semplicemente denunciati, dunque 81 dipendenti dello IACP di Messina (su un totale di 96) raggiunti dai provvedimenti e destinatari delle accuse di falso ideologico e truffa ai danni dello Stato;

ritenuto necessario, in un'ottica di discontinuità e rinuncia di vecchie logiche, che vengano posti in essere interventi concreti di cesura netta con il passato sistema di *governance*, mirati all'abbandono dell'inaccettabile prassi del commissariamento degli Enti di sottogoverno siciliani che ha caratterizzato la disastrosa esperienza gestionale-amministrativa targata Lombardo, fondata su logiche clientelari e meri interessi particolaristici, causa d'impasse burocratica e concreto impedimento della normale e corretta azione amministrativa, ostaggio di veti incrociati ed illegittimità riconosciute da innumerevoli sentenze del TAR;

rilevato che:

L'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) di Messina è un ente espropriato del proprio organo amministrativo da quasi cinque anni e che in questo arco temporale, è stato oggetto di querelle politiche, ma soprattutto giuridiche;

siffatta strategia ha determinato il giudizio negativo di una logorata ed insoddisfatta opinione pubblica, equiparando l'Ente alla stessa stregua di un terreno di conquista da depredare e sul quale ingaggiare battaglie di potere e lotte per la poltrona che, sinora, è stata occupata, a più riprese, da innumerevoli commissari ad acta, fino a giungere, attraverso il Decreto Presidenziale Reg. n.526 del 20/09/2010, nelle mani di un cosiddetto commissario straordinario che, potendo assumere decisioni monocraticamente, ne rappresenta l'emblema dell'arbitrio e della discrezionalità;

atteso che:

la precedente Giunta regionale siciliana ha perpetrato violazioni, manifestate e palesate nella ripetuta e reiterata nomina di commissari, contravvenendo del tutto alle disposizioni legislative che attribuiscono alla Presidenza della Regione il potere di nomina di un organo di gestione straordinaria solo ed esclusivamente in caso di impossibilità di costituire l'organo collegiale istituzionale, derogando alle legittime richieste di nomina e composizione del Consiglio di Amministrazione dello IACP di Messina;

la nomina di un Commissario straordinario ha invece risposto alla logica di continuare a procrastinare l'insediamento del Consiglio di Amministrazione, unico organo deputato a gestire un ente in maniera collegiale, in modo da garantire non solo il dibattito e la dialettica interna, ma anche e soprattutto l'imparzialità e la correttezza delle decisioni;

tralasciando la circostanza che in Sicilia, il commissariamento degli Enti di sottogoverno è stata una diffusa ed aberrante routine, è invece imperativo illustrare l'excursus giuridico, costellato da atti impropri e illegittimi posti in essere dalla Regione la quale, continuando ad esercitare il potere sostitutivo nominando ripetutamente dei Commissari straordinari, in totale spregio (perpetrato nel tempo) del dettato dell'art.4 della l.r. 10 del 1977 che costituisce la base giuridica dell'obbligo di iniziativa per la costituzione del Consiglio di Amministrazione, si è resa altresì responsabile non solo di violazioni di legge, ma anche di eccesso di potere e sviamento dell'interesse pubblico;

visto che:

i rappresentanti della Provincia regionale di Messina avevano già legittimamente adempiuto all'obbligo di nominare i membri del Consiglio di Amministrazione, in ossequio al dettato del comma 8 dell'art.4 della L.R. 10 del 1977, secondo il quale il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito con la nomina di almeno sei componenti;

successivamente, con atto notificato in data 23 novembre 2010, la Provincia regionale di Messina ha proposto ricorso al TAR Catania per l'annullamento, previa sospensiva, del decreto n. 526/serv. I/SG del 20 settembre 2010, pubblicato sulla GURS dell'8 ottobre 2010, con il quale il Presidente della Regione siciliana ha nominato, sino alla ricostituzione degli ordinari organi e comunque per un periodo non superiore ai dodici mesi, a far data dallo stesso decreto, un Commissario straordinario dello IACP Messina che, illegittimamente, si è costituito in giudizio per chiedere il respingimento della sospensiva, azione che non può essere intrapresa dallo IACP, configurabile come soggetto passivo, poiché Ente controllato dall'Amministrazione Regionale, la sola che detiene quindi la titolarità della soggettività attiva;

il Commissario straordinario si è quindi costituito in giudizio e ha sollevato eccezioni in rito e, nel merito, addotto quali argomentazioni a difesa della legittimità della propria azione amministrativa, circostanze ed eccezioni che sono state disattese dalla Sezione staccata di Catania (Sezione Terza) del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia che, con ordinanza n. 24 del 2011 del 13 gennaio 2011, ha, invece, accolto la domanda di sospensione proposta dalla Provincia regionale di Messina;

sottolineato che:

in seguito, è intervenuta un'altra ordinanza n.284 del 2011 del 28 febbraio 2011 emessa dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana che ha invece accolto l'appello, dato che oggetto specifico della controversia non era la procedura di nomina del Consiglio di

Amministrazione e non è stato perciò ritenuto possibile ottenere, tramite questa via, la ricostituzione degli ordinari organi I.A.C.P. e ne è quindi scaturita la considerazione e la conclusione che la Provincia fosse priva di interesse alla conservazione della misura cautelare disposta in primo grado, deducendo quindi che la Provincia non avrebbe più interesse al ricorso in quanto, nelle more del giudizio, l'efficacia del provvedimento impugnato è cessata, precisamente in data 20 settembre 2011, essendo cessato l'incarico stesso;

il fatto stesso che l'incarico era ormai scaduto ha dato luogo all'insussistenza dell'interesse a ricorrere da parte della Provincia, criterio e presupposto indispensabile, e, nella camera di consiglio del 21 dicembre 2011, il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia, sezione staccata di Catania (Sezione Terza), con sentenza depositata in Segreteria il 16 gennaio 2012, si è definitivamente pronunciato sul ricorso, dichiarandolo improcedibile per sopravvenuta carenza e difetto di interesse;

evidenziato che da questo excursus, doverosamente denunciato, la situazione di oggi è il naturale corollario ed il frutto di questi anni durante i quali la sorte e l'operato dello IACP si sono sempre distinti in negativo per inefficienze e pressapochismi, e la connaturata incapacità di svolgere le funzioni alle quali è preposto ha generato paradossalmente nei suoi dipendenti l'appiattimento e l'abbandono del proprio posto di lavoro, perpetrando comportamenti biasimevoli, censurabili e dannosi per l'intera comunità messinese, travolta ancora una volta dallo scandalo dell'assenteismo e dell'improduttività amministrativa e burocratica;

per sapere se:

non ritengano di dover procedere, con la massima urgenza e senza alcun ulteriore indugio, alla nomina e alla ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Messina e degli altri IACP siciliani, per i quali gli organi preposti abbiano legittimamente adempiuto all'obbligo di nominare i membri del CdA, in ossequio al dettato del comma 8 dell'art.4 della L.R. 10 del 1977, secondo il quale il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito con la nomina di almeno sei componenti;

non ritengano di dover implementare quei meccanismi di controllo che possano incontrovertibilmente porre fine all'aberrante e dilagante fenomeno dell'assenteismo ed alla scandalosa gestione dello IACP, improntandola invece ai criteri cardine nella condotta della Pubblica Amministrazione ovvero quelli di trasparenza, efficacia ed efficienza;

non ritengano, altresì, di porre fine alla deprimente strategia che intende dilatare ad libitum i tempi per la riduzione dei costi degli apparati amministrativi, in linea con i diktat di una generalizzata ed opportuna *spending review*, razionalizzando la spesa regionale ed ottimizzando le risorse». (30)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 6 agosto era il termine di scadenza entro il quale gli enti locali siciliani avrebbero dovuto approvare ed adottare lo schema tipo di costituzione delle Società per la regolamentazione del Servizio Gestione Rifiuti;

molte Amministrazioni, sia per le difficoltà normative sia anche in conseguenza del rinnovo degli organi elettivi delle ultime elezioni amministrative dello scorso maggio, non si sono trovate nella condizioni di adempiere al termine indicato;

considerato che:

si tratta di un servizio di notevole importanza sia per le amministrazioni sia per i cittadini;

in caso di mancato rispetto del termine di scadenza è prevista come conseguenza la sanzione del commissariamento dell'Ente che, quindi, priverebbe il Comune di adottare direttamente una scelta importante relativa ad un servizio pubblico ai cittadini;

non si reputa opportuno demandare ad un commissario la decisione su un servizio pubblico essenziale per un territorio;

sono numerosi gli Enti Locali che non hanno provveduto, alla scadenza del termine, ad adottare lo schema tipo di costituzione di Società;

ritenuto che la nuova normativa legata alla gestione integrata dei rifiuti presenta non poche difficoltà di attuazione e che in parte è stata impugnata dal Commissario dello Stato;

per sapere:

quali provvedimenti, anche urgenti, il Governo della Regione intenda adottare per evitare il commissariamento degli enti locali;

se il Governo intenda adottare provvedimenti atti a concedere un termine di proroga agli enti locali;

se non ritengano opportuno adottare un provvedimento per bloccare l'invio dei commissari ad acta presso gli enti locali». (31)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la crisi economica che ha colpito le attività commerciali della Regione sta comportando la chiusura ed il fallimento di numerose attività con aggravarsi dell'aumento della disoccupazione e della mancanza di reddito per molte famiglie;

tale situazione determina un pericoloso aumento della soglia di povertà della società e della comunità siciliana;

considerato che:

l'Assessorato ha la possibilità di sbloccare la somma di 42 milioni di euro dei fondi destinati al commercio;

tali risorse potrebbero consentire il rilancio delle attività economiche e commerciali e la ripresa da una fase critica e pericolosa di crisi del comparto produttivo legato al commercio;

ritenuto che la Sicilia attraversa un momento di pesante crisi economica e che il settore produttivo legato al comparto del commercio registra un'altrettanta grave crisi senza precedenti;

per sapere:

se il Governo della Regione abbia adottato misure in favore del settore del commercio;

se la Regione abbia la disponibilità dei citati 42 milioni di euro;

i motivi del blocco delle predette risorse;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare per sbloccare i fondi destinati al commercio nella misura di 42 milioni di euro;

quali provvedimenti, anche in via straordinaria ed urgente, il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare in favore del rilancio del comparto produttivo legato al commercio». (32)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per il turismo, sport e spettacolo e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il settore turistico ed alberghiero di Cefalù (PA) attualmente vive una situazione di grave crisi economica, a seguito della quale gli imprenditori sono stati costretti a chiudere le loro attività economico produttive o ad avviare i licenziamenti;

ad aggravare la situazione vi è l'eccessiva pressione tributaria determinata da alcune scelte dell'Amministrazione comunale di Cefalù, soprattutto nell'ambito dell'imposta IMU, con un'aliquota nella misura massima prevista dalla legge;

a seguito dell'elevata pressione fiscale, dunque, determinata dalle imposte comunali, gli imprenditori sono stati costretti alla chiusura delle attività o a ridurre il personale dipendente;

considerato che:

il settore turistico ed alberghiero per Cefalù rappresenta uno dei settori produttivi più importanti dell'economia della città;

si reputa, quindi, necessario avviare le procedure per verificare se, prima di adottare la scelta che ha determinato l'aumento della pressione fiscale, vi fossero altri e ulteriori strumenti di reperimento delle risorse finanziarie per il Comune;

per sapere:

se il Governo ritenga opportuno intervenire al fine di garantire un sostegno al settore turistico ed alberghiero di Cefalù;

se non ritengano opportuno disporre un'indagine ispettiva presso il Comune di Cefalù al fine di verificare l'avvio di altre iniziative che avrebbero evitato l'eccessivo aumento della pressione fiscale;

se il Governo intenda procedere a una verifica per conoscere se il Comune abbia avviato le procedure per il recupero delle istanze di condono e se abbia adottato misure di contrasto al fenomeno dell'evasione prima di procedere all'aumento della pressione fiscale;

se il Governo della Regione intenda adottare ogni opportuno provvedimento in merito alla problematica ed allo stato di disagio degli imprenditori di Cefalù». (33)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che, in merito alla vicenda dei 225 lavoratori con le mansioni di tutor ex Pip, da un recente parere reso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione siciliana su esplicita richiesta dell'Assessorato regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, è emersa la circostanza che dovevano essere assunti e inseriti nel progetto 'Emergenza Palermo' e quindi inclusi con le specifiche mansioni all'interno della società creata per gli ex Pip;

considerato che:

il Comune di Palermo ha determinato una gravissima discriminazione, impedendo a questi lavoratori di fare parte dell'elenco speciale dei destinatari previsto dal successivo art. 6 della l.r. 14 aprile 2006, n. 16;

quindi, l'Amministrazione comunale di Palermo ha determinato uno stato di forzata disoccupazione dei predetti soggetti nonostante gli stessi avessero già maturato i requisiti degli altri lavoratori inclusi invece nel progetto di inserimento;

L'Amministrazione comunale di Palermo, infatti, con un apposito atto deliberativo relativo al Piano per la occupabilità, individuava tutti i soggetti che avevano cessato le attività del 'Progetto Emergenza Palermo' alla data del 30 giugno 2003, escludendo di fatto e in maniera immotivata i 225 tutors che, di conseguenza, non venivano interessati ad alcuna ipotesi di prosecuzione del lavoro;

valutato che nei confronti dei 225 lavoratori il Comune non aveva adottato alcuna ipotesi di decadenza o altro, si ritiene pertanto che la Regione dovrà disporre l'adozione, da parte degli Uffici competenti, dei provvedimenti necessari alla luce dell'autorevole parere;

per sapere:

se il Governo ritenga opportuno procedere a dare esecuzione a quanto previsto dal parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione in merito alla vicenda dei 225 tutor ex PIP;

se il Governo intenda adottare provvedimenti a tutela della posizione dei 225 lavoratori esclusi dal Piano per la occupabilità del comune di Palermo». (34)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che per l'agricoltura, il bilancio 2012 si sta per chiudere con una forte e negativa flessione, e purtroppo il 2013 non si presenta certo con prospettive migliori. Non si riescono a risolvere i problemi di sempre: imprese assediate da costi opprimenti, prezzi non remunerativi, redditi in caduta libera;

rilevato che i dati 2012 lasciano poco spazio alla fiducia: nel corso dell'anno circa 20.000 imprese sono state costrette alla chiusura. A pagare il prezzo più alto è stata certamente l'agricoltura siciliana che subisce oneri aggiuntivi rispetto alle altre regioni, dovuti, tra l'altro, ai maggiori costi di trasporto, all'invasione di prodotti provenienti dall'estero, in particolare dalla Francia, che con il monopolio assoluto dei grandi centri commerciali impone la commercializzazione dei suoi prodotti, ed all'importazione di prodotti provenienti dal Nord Africa, certamente a costi più vantaggiosi;

rilevato in particolare che una serie di legittime proteste è in corso in tutta la Sicilia, tendenti a sollecitare le pubbliche istituzioni ad attuare provvedimenti in una materia come quella che vede coinvolti da alcuni giorni tre agricoltori di Vittoria, che dal 5 dicembre attuano lo sciopero della fame, siciliani ai quali non può che andare la nostra solidarietà;

considerato che è nostro compito avviare ogni possibile iniziativa utile a rivitalizzare il comparto che, nonostante tutto, rappresenta una percentuale altissima del PIL siciliano;

per sapere se non ritengano opportuno attivare urgentemente misure come:

la sospensione dei versamenti dei contributi agricoli per tutte le imprese in difficoltà;

la moratoria di tutte le azioni in danno alle aziende agricole;

l'attuazione di un'immediata contrattazione con il Ministero dell'agricoltura e con la Commissione europea finalizzata al risanamento delle aziende agricole;

la ristrutturazione di tutti gli enti ed uffici regionali finalizzata all'efficacia ed alla trasparenza e, conseguentemente, alla capacità di garantire servizi alle imprese in tempi non biblici;

l'avvio di un serio confronto con i rappresentanti della grande distribuzione al fine di evitare la penalizzazione eccessiva dei produttori con l'imposizione di prezzi assolutamente non remunerativi». (35)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Agenzia del Demanio ha assegnato alla Questura di Palermo n. 39 appartamenti confiscati alla criminalità organizzata da destinare ad alloggi per il personale dipendente in servizio nella sede provinciale di Palermo;

ad oggi non si è avuta notizia circa l'utilizzo dei predetti appartamenti;

considerato che il personale in servizio vive una situazione di emergenza abitativa che potrebbe essere risolta con l'utilizzo degli appartamenti confiscati alla criminalità;

ritenuto che:

è opportuno verificare se questi beni sono ancora disponibili o se invece sono occupati;

occorrerà accertare eventuali beneficiari nonché i criteri e le modalità applicate per l'assegnazione;

per sapere:

se l'Agenzia del Demanio abbia assegnato 39 appartamenti alla Questura di Palermo;

se il Governo della Regione abbia adottato, o intenda adottare, provvedimenti per garantire l'utilizzo in favore del personale dipendente della Questura in servizio nella provincia di Palermo;

se il Governo della Regione abbia adottato provvedimenti al fine di verificare se i beni assegnati alla Questura di Palermo siano stati utilizzati e quali criteri siano stati adottati per l'individuazioni di eventuali beneficiari». (36)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Università degli Studi di Palermo ha avviato un corso di Laurea di Restauro per il quale gli studenti hanno provveduto a pagare la tassa di iscrizione;

il predetto corso non poteva essere avviato in quanto sprovvisto dell'autorizzazione da parte del MIUR;

considerato che:

la partecipazione al corso è stata preceduta dal pagamento della tassa di iscrizione;

la frequentazione al corso avrebbe garantito una possibilità di inserimento nel modo professionale ed occupazionale;

ritenuto che la Regione deve chiedere al Ministero di competenza l'immediata attivazione del corso per evitare ulteriori danni agli studenti che si sono iscritti;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato per garantire l'avvio del corso di Laurea in Restauro dell'Università degli Studi di Palermo;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato per evitare ulteriori danni e disagi agli studenti che hanno provveduto al pagamento della tassa di iscrizione al corso non attivato». (37)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che la Cooperativa Mediterranea Sicula a.r.l. con sede in Palermo Viale Michelangelo 1004 è stata riammessa al finanziamento di cui al D.A. n. 12360 del 15.09.1989 per la realizzazione di un allevamento suinicolo a ciclo chiuso per un importo progettuale di euro 1.171.648,21, di cui 773.311,58 come contributo in conto capitale ed euro 398.372,63 quale mutuo;

considerato che le somme destinate secondo il predetto decreto assessoriale risultano impegnate per altre cooperative e che, quindi, l'IRCAC non può concedere il finanziamento previsto dal Decreto assessoriale;

ritenuto che la cooperativa ha ottenuto l'ammissione al finanziamento;

per sapere:

se risulti che le somme destinate originariamente in base al D.A. n. 12360 del 15.09.1989 sono state impegnate in favore di altre cooperative;

quali provvedimenti il Governo della Regione abbia adottato o intenda adottare al fine di reperire le risorse per la copertura finanziaria alla Mediterranea Sicula». (38)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

sono stati formalizzati numerosi accordi con i sindacati di competenza per la stabilizzazione dei lavoratori co.co.co presso l'ex Consorzio ASI di Palermo;

con l'accordo tra i Sindacati Codir - Sadira - Cisl- del Comparto non dirigenziale della Regione siciliana ed il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Palermo in data 9 aprile 2008 si prevedeva l'assunzione a tempo determinato per i co.co.co. in servizio;

in data 19 marzo 2010 veniva stipulato un accordo tra i sindacati del comparto non dirigenziale della Regione siciliana ed il Consorzio ASI di Palermo con il quale si prevedeva l'avvio del procedimento di stabilizzazione del personale CO.CO.CO.;

nonostante le numerose sollecitazioni, ad oggi non è stato avviato nessun procedimento di stabilizzazione;

considerato che la situazione dei lavoratori precari determina un pericolo di allarme sociale;

ritenuto che la Regione deve intervenire ed evitare situazioni di disparità di trattamento tra le diverse forme di precari presso enti pubblici;

per sapere:

quali provvedimenti il Governo abbia emesso o intenda emettere in merito alla problematiche dei lavoratori precari CO.CO.CO. dell'ex Consorzio ASI di Palermo;

quali provvedimenti siano stati adottati per il passaggio dei predetti CO.CO.CO. nell'istituto IRSAP». (39)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la Marina militare degli Stati Uniti d'America sta installando un sistema di telecomunicazioni satellitare chiamato MUOS, in grado di permettere la comunicazione da ogni parte del globo fra tutti gli utenti militari degli USA. Questo sistema prevede di utilizzare tre antenne radar con parabole da 18.4 metri di diametro, che emetteranno costantemente onde elettromagnetiche ad altissima frequenza (banda Ka) e di grande potenza che, secondo studi condotti da studiosi del Politecnico di Torino, costituirebbero un rischio per la salute e per l'inquinamento elettromagnetico del territorio ove cui esse sono ubicate;

rilevato che la pericolosità dell'installazione è dovuta all'estrema vicinanza alla popolazione residente, un comprensorio di oltre 300.000 abitanti: Gela, Vittoria, Caltagirone, Niscemi, Butera, Riesi, Mazzarino, Acate, Mazzarrone, Piazza Armerina, San Cono, Mirabella Imbaccari, Chiaramonte Gulfi, San Michele di Ganzaria e Vizzini, e che tale comprensorio è già stato definito Area ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) dallo Stato italiano;

considerato che:

il sistema MUOS è ubicato in contrada Ulmo a Niscemi (CL), all'interno della riserva naturale orientata 'Sughereta di Niscemi', definita sito SIC (sito di importanza comunitaria) dalla Comunità europea, e che ciò cagiona grande nocumento all'ecosistema del territorio;

lo studio del Politecnico di Torino ha messo in luce evidenti problematiche legate alle interferenze create dal MUOS alle comunicazioni radar dell'aeroporto di Comiso, con reali pericoli di malfunzionamento delle apparecchiature avioniche, soprattutto in fase di atterraggio e decollo dei velivoli;

considerate le posizioni assunte dal COMITATO NO MUOS e da associazioni e movimenti che stanno portando avanti una battaglia per il rispetto del territorio e per il diritto alla salute delle popolazioni interessate,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la salute e l'Assessore per il territorio e l'ambiente

ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni rilasciate per l'inizio dei lavori di realizzazione del sistema MUOS». (2)

FERRANDELLI - ALLORO - MAGGIO - MARZIANO

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che in relazione al piano sanitario 1377 del 2010, che prevede una nuova rimodulazione e riassetto del piano sanitario dei presidi ospedalieri delle varie provincie siciliane, l'ospedale di Augusta (SR) è stato incorporato al presidio ospedaliero di Lentini;

considerato che all'interno del territorio di Augusta vi è: la presenza dell'arsenale militare in fase di ampliamento e conseguente transito di navi; la casa circondariale di Brucoli e del terzo porto commerciale europeo, con annesso traffico permanente di operatori marittimi delle navi in sosta,

compresa la nuova tratta Augusta-Salerno della Tirrenia; la presenza di un deposito costiero di carburanti ubicato all'interno del centro abitato;

visto che:

all'interno del territorio ove è ubicato il P.O. di Augusta, sono presenti 17 impianti a rischio incidente rilevante ed uno in costruzione, creando così il più grande agglomerato di aziende petrolchimiche d'Europa;

il bacino d'utenza che comprende la popolazione dei comuni di Augusta, Melilli, Villasmundo, Priolo Gargallo, Sortino, oltretutto i dipendenti difesa e portuali;

vi sarebbe un aumento considerevole di sterilità maschile e femminile oltre ad una mortalità derivata da tumore superiore del 10% alla media del territorio siciliano, con picchi di oltre il 20% riferito al solo tumore ai polmoni,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad attivarsi per:

scorporare immediatamente il presidio ospedaliero di Augusta da quello di Lentini;

ripristinare il numero dei posti letto spettanti per acuti (almeno 120 posti letto);

ripristinare immediatamente il punto nascita e l'unità operativa complessa di pediatria;

la creazione di un punto di eccellenza oncologico da allocare nel padiglione antisismico (padiglione ancora in fase di completamento), così come previsto e attuato nei presidi ospedalieri di Gela e Milazzo». (3)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TROISI-VENTURINO-ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

nelle isole e negli arcipelaghi della Sicilia abitano complessivamente circa 40.000 cittadini stabilmente residenti;

le strutture sanitarie presenti su quei territori non sono assolutamente attrezzate per offrire la benché minima assistenza sanitaria per curare determinate patologie, prime tra tutte quelle tumorali;

i residenti delle suddette Isole, al fine di ricevere le necessarie cure ed assistenza, sono costretti a sottoporsi a continui spostamenti verso i centri della Sicilia che dispongono di strutture e centri attrezzati a fornire loro le indispensabili prestazioni sanitarie;

gli spostamenti di cui sopra spesso comportano la necessità di fermarsi a pernottare, in prossimità delle strutture sanitarie di cui sopra, per il periodo necessario a effettuare il ciclo di cura;

in alcuni casi gli ammalati, per motivi facilmente comprensibili, sono costretti a chiedere ad un familiare di accompagnarli nei loro spostamenti dovendo, pertanto, sostenere ulteriori costi di spostamento e pernottamento;

considerato che il Governo regionale dovrebbe sostenere e incentivare la permanenza di residenti nelle cosiddette Isole Minori,

impegna il Presidente della Regione

ad istituire nel bilancio della Regione siciliana un fondo, per un importo complessivo pari a 3.000 migliaia di euro, da utilizzare per sostenere, nella misura massima pari all'60% delle stesse, le spese di spostamento da e per la Sicilia, oltre a quelle di soggiorno, affrontate dai residenti nelle Isole e negli arcipelaghi della Sicilia per sottoporsi a cure non erogate dalle strutture dal servizio sanitario in loco». (4)

CIMINO - GRASSO - LANTIERI - SAVONA - TAMAJO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012, n. 213, recante 'Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali', sono state introdotte disposizioni che intendono rafforzare la trasparenza e la riduzione dei costi degli apparati politici regionali;

considerato che il citato decreto n. 174 del 2012 interviene su materia di competenza regionale, imponendo alle Regioni ordinarie, e per certi versi anche alle Regioni speciali, di dettare una disciplina relativa ai costi, alla pubblicità ed alla trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche e di procedere, compatibilmente con le proprie prerogative, al recepimento di una serie di misure statali tutte volte al contenimento della spesa dei soggetti, degli enti e degli apparati pubblici regionali (quali fondazioni, società partecipate, organismi istituzionali, etc.);

considerato altresì che, al di là dei dubbi interpretativi in merito all'efficacia cogente delle previsioni del D.L. n. 174 nei confronti della Regione siciliana, si ritiene che l'Assemblea regionale siciliana non possa prescindere dal tener conto delle disposizioni dettate da detta normativa, connessa peraltro all'esigenza di assicurare un adeguato coordinamento della finanza pubblica;

atteso che la delicatezza e la complessità della materia e le importanti refluenze e ricadute di carattere finanziario e di bilancio, nonché lo stretto collegamento con le scelte di politica regionale da compiere e le conseguenze connesse alle scadenze applicative delle prescrizioni contenute nella legge 7 dicembre 2012, n. 213, impongono interventi razionali e strategici da assumere, con gli strumenti e le fonti di competenza della Regione e nell'ambito della relativa autonomia istituzionale, in tempi brevi e ravvicinati;

considerato infine che le descritte motivazioni rendono auspicabile il coinvolgimento di tutti i Gruppi parlamentari presenti in Assemblea per la valutazione, anche attraverso un'analisi comparativa ed uno studio degli interventi realizzati presso le altre Regioni, delle misure da adottare al fine di determinare risparmi di spesa pubblica e di realizzare un'attività di razionalizzazione dei costi supplementari, anche in aggiunta a quanto previsto e prescritto dal decreto stesso,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a nominare, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea, per la durata di due mesi, una Commissione di studio, i cui componenti svolgano attività a titolo gratuito, garantendo la presenza di almeno un deputato per ciascun Gruppo parlamentare, al fine di pervenire all'individuazione collegiale e condivisa delle ipotesi di risparmio dei costi individuati nel D.L. n. 174 del 2012 e alla determinazione ed individuazione di ulteriori risparmi di costi supplementari in relazione alle esigenze di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica e nel contesto delle misure adottate in campo nazionale e dalle altre Regioni italiane». (5)

GRASSO - CIMINO - LANTIERI - SAVONA - TAMAJO